

Assemblea Regionale Siciliana

C

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI MARTEDÌ 20 LUGLIO 1948

Presidenza del Presidente CIPOLLA

INDICE

Sul processo verbale:

PRESIDENTE

Pag.	MARINO	1739	1741
	RAMIREZ	1740	
	CALTABIANO	1740	1742 1744
	ROMANO GIUSEPPE	1741	1749
	SCIIFO	1742	1744 1749

Risposte scritte ad interrogazioni (*An-nunzio*):

PRESIDENTE

PRESIDENTE	STARBABBA DI GIARDINELLI	1744	1745 1746 17-8
	PANTALEONE	1745	1746 1747 1748 1749

PRESIDENTE

Disegni di legge di iniziativa governativa (*An-nunzio*):

PRESIDENTE

PRESIDENTE	SCIIFO	1749	1750
	CASTORINA	1750	

PRESIDENTE

PRESIDENTE	BORSELLINO CASTELLANA, Assessore alla industria ed al commercio	1750	
	CUSUMANO GELOSO	1750	

PRESIDENTE

PRESIDENTE	PRESIDENTE	1750	

Commissioni legislative (*Lavori*):

FRANCHINA

FRANCHINA	ALLEGATO	1749	1750

PRESIDENTE

PRESIDENTE	Risposta dell' Assessore all' agricoltura ad una interrogazione dell' onorevole Sa-pienza Giuseppe	1751	
	Risposta dell' Assessore all' agricoltura ad una interrogazione dell' onorevole Cac-ciola	1751	

Interpellanze (*Svolgimento*):

PRESIDENTE 1728 1731 1738 1741 1742 1745

D'AGATA 1728

FERRARA, Assessore all'igiene ad alla sanità 1728 1729 1730 1731

CRISTALDI 1729 1730

1731 1732 1733 1734 1735 1736

1737 1738 1741 1742 1745 1748

VERDUCCI PAOLA 1730 1733 1740 1749

BONGIORNO VINCENZO 1730

PELLEGRINO, Assessore al lavoro, alla previdenza ed alla assistenza so-

ciale 1730

ARDIZZONE 1731 1734 1748

ADAMO DOMENICO 1731 1739 1741

ALESSI, Presidente della Regione 1731 1732

1733 1734 1735 1736 1737 1738 1739 1740

1741 1742 1744 1745 1746 1747 1748 1749

POTENZA 1732 1741

FRANCHINA 1732 1733 1734 1735 1740 1742 1746 1747

CUFFARO 1733 1746

NICASTRO 1733

D'AGATA 1733 1734

DANTE 1737 1748 1749

CUSUMANO GELOSO 1738 1739

RESTIVO, Assessore alla finanza ed agli enti locali 1738 1748

La seduta comincia alle ore 10,45.

Sul processo verbale.

PRESIDENTE comunica che il processo verbale della seduta precedente sarà letto nella seduta pomeridiana.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE comunica che sono pervenute, da parte del Governo, le risposte scritte alle interrogazioni degli on.li Sapienza Giuseppe e Cacciola e che esse saranno allegate al resoconto della seduta odierna.

Annunzio di disegno di legge di iniziativa governativa.

PRESIDENTE comunica che è pervenuto alla Presidenza e che è stato trasmesso alle

Commissioni legislative riunite per l'agricoltura e l'alimentazione e per l'industria e commercio, il seguente disegno di legge di iniziativa governativa: « Ratifica del D. P. 26 giugno 1948, n. 12, concernente l'abrogazione del D. P. 31 ottobre 1947, n. 90, relativo al divieto di impiego di olio di oliva nella saponificazione » (161).

Congedo.

PRESIDENTE comunica che l'on. Majorana ha chiesto congedo.

(E' concesso)

Sui lavori delle Commissioni legislative.

FRANCHINA, riferendosi ai rilievi che sono stati fatti nelle sedute precedenti circa la lentezza con cui procedono i lavori delle Commissioni legislative, fa notare all'Assemblea, al Governo e alla Presidenza che la Commissione legislativa per i lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo, della quale fa parte, ha in elaborazione due soli disegni di legge, pervenuti da pochissimi giorni, che saranno rinviati alla Presidenza entro i limiti di tempo assegnati.

Stima però necessario far rilevare che la Commissione legislativa per la finanza ed il patrimonio non ha ancora preso in esame il disegno di legge concernente la costituzione degli enti turistici siciliani, trasmessole da ben sette mesi dalla sua Commissione, che lo aveva elaborato per la parte di sua competenza; né quello concernente la revisione dei prezzi contrattuali, trasmessole da tre mesi; né quello relativo alla istituzione di case per lavoratori, trasmessole recentemente. Invita, pertanto, la Presidenza a sollecitare la predetta Commissione, affinchè tali disegni di legge possano essere posti in discussione al più presto.

PRESIDENTE ha già sollecitato moltissime volte la Commissione per la finanza ed il patrimonio, ma senza alcun risultato. E' spiacente che non sia presente il presidente di tale Commissione, il quale avrebbe potuto rispondere al rilievo dell'on. Franchina, dando i chiarimenti del caso. Osserva, comunque, che l'Assemblea può prendere in proposito i provvedimenti che ritenga necessari.

Svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE dichiara decaduta, per assenza degli onorevoli interpellanti, l'interpellanza degli on.li Bosco e Costa, annunciata il 12 giugno 1948, sulla esclusione degli insegnanti elementari, già dichiarati idonei in concorsi per esami banditi dalla ex opera ba-

illa, dal concorso magistrale speciale per soli titoli bandito dalla Regione ed in corso di espietamento.

D'AGATA ha chiesto, con la sua interpellanza annunciata il 19 giugno 1948, all'Assessore alla sanità se avesse intenzione di istituire delle colonie — o comunque degli enti assistenziali che a queste si assomigliassero — per i tubercolotici di guerra, perché incaricato dalle relative associazioni di far sì che il Governo venga incontro in un modo qualsiasi ai bisogni di tale categoria di ammalati, dato che i posti disponibili nei sanatori sono minimi di fronte al numero delle richieste.

FERRARA, Assessore all'igiene ed alla sanità, è particolarmente grato all'interpellante in quanto gli vien data la possibilità di prospettare all'Assemblea una esigenza di notevole importanza, quale quella dell'aumento della capacità ricettiva dei sanatori per tubercolotici. Dopo aver fatto rilevare che la guerra, con il suo complesso di disagi fisici e morali, di strapazzi, di preoccupazioni, di carenze alimentari; non poteva non incidere nel campo della salute pubblica e particolarmente in quello della tubercolosi, osserva che si è dovuto lamentare un aumento di tale male e conseguentemente di mortalità per t. b. c.. Tutto il notevole successo che era stato raggiunto prima della guerra in tale campo in Italia — per cui nel giro di quindici anni questa si era posta, in tale settore, all'avanguardia di tutte le altre Nazioni — è stato, infatti, annullato. La mortalità, che era stata contenuta entro un limite massimo di 30-40 mila morti all'anno, si è di molto accresciuta ed ha raggiunto il triste primato di 60-70 mila morti all'anno a causa del notevolissimo aumento di malati che ammontano a tutt'oggi, a circa 500 mila. Parallelamente a tale triste constatazione non si è potuto rilevare un miglioramento nell'attrezzatura sanatoriale che, anzi, ha subito durante il periodo della guerra molti danni sia perché alcuni sanatori sono stati colpiti dalle bombe sia perché — cosa ancora più grave — altri sono stati saccheggiati dai cittadini.

Ricorda, in proposito, che il sanatorio di Catania, ultimato nel 1943, fu devastato al punto da dover essere riattrezzato *ex novo* e che pertanto ha potuto riprendere la sua piena attività soltanto da pochi mesi. Fa, poi, notare che in Sicilia vi è effettivo ed urgente bisogno di aumentare la capacità ricettiva dei sanatori e che tale problema va prospettato all'Assemblea affinché il Governo possa risolverlo compatibilmente con il bilancio.

Per tamponare la situazione sono, infatti, necessari almeno altri mille posti letto che,

venendo ognuno a costare un milione e duecentomila lire circa, importano una spesa complessiva di un miliardo e duecento milioni.

Fa quindi notare all'interpellante che il problema non può essere limitato ad una determinata categoria di ammalati di t. b. c., ma va affrontato nelle sue linee generali sia perché, essendo la guerra terminata da parecchi anni, non può esser fatta una precisa discriminazione fra coloro che devono a tale calamità la loro malattia, sia perchè tutti gli ammalati — siano essi reduci, orfani di guerra o semplici operai — hanno diritto ad essere considerati come fratelli bisognosi di assistenza. Si augura pertanto che tale problema venga seriamente affrontato e risolto nel più breve tempo possibile.

Per quanto riguarda i tubercolotici di guerra fa, poi, osservare che la loro particolare situazione non può esser considerata allarmante. Dietro sua richiesta ha infatti ricevuto da parte dei prefetti, per gli uffici di assistenza post-bellica, dagli uffici provinciali di sanità e dai vari dispensari i seguenti dati che, collimando fra loro, ritiene corrispondano, su per giù, alla reale situazione. A Palermo sono stati visitati 43 tubercolotici reduci, 14 dei quali sono stati riconosciuti bisognevoli di ricovero e ricoverati, mentre 29 erano affetti da forme stabilizzate e pertanto non bisognevoli di cure sanatoriali. Questi ultimi, infatti, nonostante che la malattia possa riacutizzarsi, sono in grado di riprendere un lavoro, naturalmente regolato, e continuano a ricevere l'assistenza alimentare a mezzo dei fondi dell'E.C.A., dietro disposizione del prefetto, sollecitata dall'Assessorato.

A Ragusa: nessuno bisognevole di ricovero; 5 ricoverati dall'ufficio di sanità pubblica; 14 assistiti con sostanze alimentari e medicamentose. A Caltanissetta: 1 da ricoverare; 12 ricoverati; 7 con forme stabilizzate; 5 in cure ambulatorie. A Siracusa: 2 da ricoverare; 14 ricoverati. Gli ammalati che escono dai sanatori sono peraltro assistiti con i sussidi post-sanatoriali, in ragione di L. 250 *pro capite*, somma inferiore ai reali loro bisogni, ma tuttavia stabilita dall'Alto Commissariato per la sanità d'accordo con l'Istituto di previdenza sociale.

Catania presenta una situazione peggiore perchè i tubercolotici bisognevoli di cure sono 72, i ricoverati, 77, gli assistiti con alimenti 72 e gli assistiti con sussidi straordinari della post-bellica 77. Si recherà in tale città, per indagare le ragioni di una situazione così preoccupante e per studiare il modo di eliminare gli eventuali inconvenienti.

A Messina: i reduci bisognevoli di ricovero

sono 4, i ricoverati 8, gli assistiti con sussidi post-sanatoriali 7.

CRISTALDI osserva che tali dati sono probabilmente ufficiali, ma non effettivi, perchè, è impossibile che in una città come Messina vi siano soltanto 4 malati di t. b. c.

FERRARA, *Assessore all'igiene ed alla sanità*, precisa che quattro sono gli ammalati di t. b. c. non ricoverati.

CRISTALDI chiede quale sia il numero dei ricoverati e dei non ricoverati.

FERRARA, *Assessore all'igiene ed alla sanità*, replica che sta appunto fornendo tali dati.

CRISTALDI obietta che non è chiaro in quale maniera tali dati incidano sul particolare e complesso problema in questione.

FERRARA, *Assessore all'igiene ed alla sanità*, chiarisce che molto spesso alcuni dispensari non fanno distinzione fra reduci e civili e che egli stesso, nel suo dispensario, fa ricoverare gli ammalati di t. b. c., che si presentano sforniti di assicurazione presso l'Istituto di previdenza sociale, a carico dell'Ufficio di sanità pubblica. Attraverso i dati della provincia di Enna, che fornirà tra poco, l'on. Cristaldi constaterà infatti che in questa sono pochi i tubercolotici reduci riconosciuti, e ciò perchè in tale provincia non ha fatto distinzione di categorie.

Prosegue, quindi, nella esposizione dei dati. Ad Agrigento: 24 da ricoverare, 9 ricoverati, 64 assistiti. A Trapani: 19 da ricoverare, 25 ricoverati, 54 assistiti. Ad Enna: 1 da ricoverare, 2 ricoverati, 11 assistiti dall'Ufficio di sanità pubblica, 7 assistiti dalla post-bellica.

Fa notare che, confrontando i dati, la disparità che si rileva fra la provincia di Catania e le altre può essere spiegata dal fatto che in tale provincia si indaga in maniera molto minuziosa circa l'inizio della malattia di t. b. c. e lo stato di servizio militare. E' facile, in tal modo, che siano considerati reduci individui che abbiano prestato servizio durante l'ultima guerra anche per pochi giorni.

Osserva poi che vi sono ancora malati di t. b. c. reduci da ricoverare, ma che questi rifiutano il ricovero perchè preferiscono rimanere a casa con il sussidio di 250 lire al giorno e l'assistenza integrativa e medicamentosa.

Molto spesso — come egli stesso può assicurare nella sua qualità di direttore del Consorzio antitubercolare — si incontrano difficoltà a convincere gli ammalati a farsi ricoverare. A Catania, infatti, dove, secondo i dati, esiste un numero elevatissimo di tubercolotici di guerra, vi è il sanatorio della Croce Rossa n. 23 che, nonostante sia fornito di specialisti

bravissimi, è vuoto, e la cui direzione invia continuamente circolari a tutti i dispensari della Sicilia affinché vi ricoverino ammalati. Ha dato disposizioni affinché vengano interpellati i tubercolotici di guerra: osserva, però, che, nel caso in cui questi non volessero essere ricoverati, non li si può forzare.

VERDUCCI PAOLA afferma che, se fosse possibile mandarne da Palermo, potrebbe farne affluire diversi a quel sanatorio.

BONGIORNO VINCENZO fa notare che bisognerebbe conoscere i motivi per cui gli ammalati non vogliono essere ricoverati.

CRISTALDI osserva che gli ammalati temono di essere ricoverati al tubercolosario Ferarotto di Catania, perché sanno che non si darà loro da mangiare.

FERRARA, *Assessore all'igiene ed alla sanità*, ribatte che il fabbisogno lo hanno sempre, ma ciò costituisce un altro problema.

Riferendosi, quindi, alla questione concernente l'istituzione di colonie-tipo montane per tubercolotici di guerra, fa osservare all'on. interpellante che ciò tecnicamente non è possibile. Tali malati, infatti, possono avere un espettato positivo e non possono essere quindi posti accanto ad altri malati aventi forme più leggere. Essi devono essere, pertanto, ricoverati in istituti specializzati, quali i sanatori, che offrono loro un complesso di servizi atti alla eliminazione del materiale infettante, e ciò a prescindere dal fatto che, in questi casi, non è indicata la cura di sole e che questa è anzi nociva. Concludendo, ribadisce che il problema rimane quale è stato indicato fin dall'inizio della sua risposta e cioè consiste nell'aumento di altri 800 o 1000 posti letto.

CRISTALDI fa notare che non è sufficiente aumentare i posti letto, perché bisogna normalizzare l'efficienza degli attuali sanatori che mancano di tutto.

PELLEGRINO, *Assessore al lavoro, alla presidenza ed all'assistenza sociale*, premesso che l'interrogazione è rivolta anche al suo Assessorato, si dichiara profondamente convinto che tanto l'on. interpellante quanto molti altri deputati hanno potuto constatare quale sia stato l'interessamento dell'Assessorato stesso nei confronti di tutti i tubercolotici e specialmente verso quelli di guerra. A suo avviso, sono stati spostati i termini dell'interpellanza, perché in questa si chiedeva soltanto l'istituzione di colonie montane per i reduci tubercolotici. Per quanto riguarda il suo Assessorato può assicurare l'interpellante che, con la stessa premura con la quale è intervenuto per aiutare i tubercolotici partigiani e quelli per i qua-

li si è interessato un Comitato di dame — non essendo ancora stata intesa né la necessità né il bisogno di riunire in unico gruppo tutti i tubercolotici al fine di migliorarne l'assistenza — interverrà con il necessario finanziamento, ove si istituissero le colonie montane.

D'AGATA ritiene che il problema sia stato considerato da parte dell'Assessore alla sanità da un punto di vista abbastanza ristretto riguardo al numero dei tubercolotici di guerra, perché i dati da lui forniti non rispondono al reale stato di fatto. E' in possesso, infatti, di alcuni dati, riguardanti l'Associazione tubercolotici di guerra della provincia di Siracusa, dai quali si ricava che questa attualmente conta 350 tubercolotici fra reduci, partigiani ed ex combattenti. Stima, pertanto, che, in proporzione, i tubercolotici di tutta la Sicilia siano in numero molto maggiore di quanto si ricava attraverso i dati forniti dallo Assessore, per il quale invece la somma dei tubercolotici siciliani sarebbe di qualche centinaio. Vorrebbe che fosse così, che il problema si restringesse a qualche centinaio di reduci malati, ma invece esso è molto più ampio ed ha bisogno di una maggiore trattazione.

E' lieto che il problema abbia suscitato l'interesse di diversi deputati. L'on. Verducci, infatti, avrebbe voluto intervenire nella discussione; l'on. Bongiorno gli ha fatto sapere di avere visitato, nella sola provincia di Palermo, almeno 25 tubercolotici di guerra: ciò gli fa pensare che il numero di 43 tubercolotici, tra ricoverati ed assistiti, indicato dall'Assessore, sia in realtà molto più elevato.

FERRARA, *Assessore all'igiene ed alla sanità*, osserva che i dati riferiti sono stati denunciati dalla stessa Associazione.

D'AGATA obietta che l'on. Ferrara ha assicurato che i dati gli sono stati forniti dai medici provinciali.

FERRARA, *Assessore all'igiene ed alla sanità*, precisa che gli sono stati forniti dal capo dei servizi antitubercolari.

D'AGATA ribatte che avrebbe dovuto rivolgersi alla Associazione nazionale tubercolotici di guerra e al Comitato regionale e precisamente al dirigente regionale dott. Mannino.

Si dovrebbe, a suo avviso, nominare una commissione parlamentare di inchiesta, al fine di accertare come vengono trattati gli ammalati in tutti i dispensari antitubercolari siciliani e quale sia l'alimentazione loro fornita. Si riserva, quindi, di trasformare l'interpellanza in mozione, non potendosi ritenere soddisfatto della risposta datagli dall'Assessore alla sanità.

FERRARA, *Assessore all'igiene ed alla sanità*, ribadisce che le colonie montane non si prestano alla cura dei malati di t. b. c., i quali non possono essere ricoverati altro che in sanatori.

D'AGATA ribatte che, non avendo l'Assessore suggerito un altro mezzo atto a migliorare le condizioni dei tubercolotici di guerra, non può dichiararsi soddisfatto.

PRESIDENTE dichiara esaurita l'interpellanza testè svolta.

ARDIZZONE, per mozione d'ordine, ricorda di aver fatto chiedere nella seduta precedente a mezzo dell'on. Caligian, che lo svolgimento della sua interpellanza annunziata il 25 maggio 1948, concernente le aggressioni avvenute nelle località denominate «Pianotta Vicari» e «Bagni», venisse rinviato, in quanto si trovava impegnato al Consiglio comunale di Palermo per questioni urgentissime. Ha però appreso che essa è stata, invece, dichiarata decaduta per assenza dell'interpellante.

ADAMO DOMENICO osserva che ciò è naturale.

ARDIZZONE ribatte che il rinvio può essere stabilito non soltanto per assenza dell'Assessore competente, ma anche quando è richiesto dall'interpellante col consenso del Governo.

Chiede che il Presidente applichi in proposito l'art. 120 del regolamento.

PRESIDENTE fa notare che non vi è nulla di pregiudicato, poiché l'on. Ardizzone può sempre riproporre l'interpellanza decaduta.

ARDIZZONE replica che, ove dovesse ripresentarla, verrebbe a perdere il turno, e fa notare che l'interpellanza, mentre può sembrare superata per il suo significato, in realtà non lo è per quanto riguarda l'opportunità che vengano istituiti, nella località in questione, posti fissi di sorveglianza. Chiede pertanto che, data l'urgenza, venga trattata subito, anche in considerazione del breve tempo che il suo svolgimento richiede.

ALESSI, *Presidente della Regione*, ad evitare ogni ulteriore discussione, dichiara che, ove l'interpellanza fosse riproposta con carattere di urgenza, sarebbe pronto a rispondere subito.

PRESIDENTE propone allora che l'interpellanza si consideri ripresentata con carattere di urgenza.

(*Così resta stabilito*)

CRISTALDI, nell'illustrare, in assenza del

primo firmatario on. Colajanni Pompeo, l'interpellanza sulla violazione delle libertà costituzionali compiute dalle autorità di polizia di Catania ai danni di cittadini iscritti ad organizzazioni democratiche, annunziata il 14 giugno 1948, premette che non farà, come spesso accade, una esposizione che, calcando le tinte, possa dare l'impressione della artificiosità, ma riferirà — in previsione che l'on. Presidente della Regione si rifarà ad un rapporto — quanto personalmente gli consta, affinchè il problema possa emergere nella sua effettiva entità.

Riferisce quindi che una mattina, verso le ore 6, alcuni contadini di Mineo e di Palagonia, spaventati, erano venuti a riferirgli che di notte, senza alcuna preventiva autorizzazione, la polizia, dopo avere spalancato le porte con violenza, era penetrata nei loro domicili e aveva proceduto all'arresto di parecchi di essi provocando, in conseguenza, l'esodo dai paesi degli altri lavoratori in preda allo sgomento ed al terrore. Non sapendo, in un primo momento, cosa dire, promise il suo interessamento ed assicurò che avrebbe assunto informazioni presso le autorità, tanto più che altri contadini provenienti da Adrano, Biancavilla, Paternò, continuavano a giungere raccontando che, ovunque, erano accaduti analoghi incidenti.

Successivamente poté accertare che, per ordine del Governo centrale, si era proceduto, ai fini dell'applicazione della legge sulla detenzione delle armi, ad una vastissima operazione, che, in un primo momento, coinvolse una decina di comuni della provincia di Catania. Non avrebbe niente da eccepire relativamente all'applicazione della legge in questione, ove però questa fosse avvenuta entro i limiti ed i principi stabiliti dalla Costituzione dello Stato. Senonchè il provvedimento di «fermo» venne adottato non soltanto nei confronti delle persone trovate in possesso di armi, ma anche di altre che ne erano assolutamente sprovviste; ed infatti, mentre in un primo momento i fermati furono trasportati — a decine e decine — prima nelle caserme dei carabinieri e poi alla Questura di Catania, quasi tutti furono in seguito rilasciati non essendovi nulla a loro carico. Ne furono trattennuti alcuni perchè trovati in possesso di qualche arma; altri perchè avevano dei fazzoletti rossi od emblemi di partito.

Da tali fatti, che ha potuto constatare personalmente e con tutta obiettività, deve trarre alcune considerazioni, e cioè che è consentito manomettere in maniera violenta, al di fuori delle garanzie che la legge prescrive, i principi della Costituzione, violando il domicilio dei cittadini; che è consentito arrestare un cittadino sorpreso nella propria casa mentre dor-

me o all'atto di recarsi pacificamente al lavoro, perchè iscritto ad un determinato partito od organizzazione sindacale, ammanettarlo, tradurlo prima alla caserma dei carabinieri e poi alla Questura, per infine rilasciarlo non avendo riscontrato nessuna imputazione a suo carico.

Gli elementi indicati e le ovvie considerazioni esposte lo hanno determinato a presentare l'interpellanza, al fine di conoscere se il Governo regionale intenda — con i propri poteri diretti o con un suo intervento presso il Governo centrale — far sì che i responsabili siano puniti. Gli uomini, infatti, possono tutti sbagliare, ma non è giusto che soltanto alcuni debbano essere sempre puniti, mentre altri, e cioè i funzionari di polizia non abbiano a subire la giusta punizione nella forma ammessa dal regolamento di disciplina. Ciò costituisce, a suo avviso, la dimostrazione migliore, più evidente, più decisiva che, in realtà, l'azione dello Stato non è obiettiva, ma è condotta su un piano preconcetto di persecuzione contro uomini appartenenti a determinati settori politici.

Chiede, pertanto, al Presidente della Regione quali atti, per conto della Regione o quale intervento presso il Governo centrale egli intenda compiere affinchè sia veramente assicurata ai cittadini la tutela di tutte le libertà costituzionali e democratiche e siano presi provvedimenti esemplari contro i cittadini, non esclusi gli agenti di polizia, che violino le norme, e ciò perchè la Costituzione sia non soltanto la legge, ma la garanzia di tutti gli italiani.

ALESSI, *Presidente della Regione*, fa notare che l'interpellanza si riferisce ad una operazione effettuata dalla Questura di Catania in alcuni centri di quella provincia, e precisamente nei comuni di Adrano, Biancavilla, Bronte, Paternò, S. Maria Licodia, Randazzo e S. Alfio.

CRISTALDI osserva che fra tali Comuni mancano quelli di Mineo, Palagonia, Mililte, S. Caterina di Licodia e Biancavilla.

ALESSI, *Presidente della Regione*, ne prende nota e replica che le operazioni in questione gli sono state indicate come circoscritte ai Comuni menzionati nell'interpellanza e che, se l'onorevole Cristaldi gliene avesse indicati altri, avrebbe potuto chiedere in proposito informazioni e, quindi, rispondere.

CRISTALDI osserva che il rapporto ricevuto dal Presidente della Regione è incompleto.

ALESSI, *Presidente della Regione*, ribatte che l'onorevole Cristaldi e l'Assemblea non devono meravigliarsi del fatto che il Presi-

dente della Regione chieda i rapporti all'Arma dei carabinieri, alla Questura ed alla Prefettura perchè, evidentemente, non può domandarli né alla sede del Partito democristiano né a quella del Partito comunista o socialista. Deve chiederli — così come deve fare ogni autorità costituita — agli organi responsabili, che ne rispondono di fronte al controllo che esercita il Parlamento.

CRISTALDI osserva che, di tali rapporti, vien poi tenuto un conto relativo.

ALESSI, *Presidente della Regione*, riferirà, pertanto, sulla base dei rapporti pervenuti gli perchè è, a suo avviso, dovere democratico far riferimento a coloro che devono rispondere dell'uso delle funzioni che sono state loro attribuite dalla Costituzione dello Stato.

POTENZA osserva che il Governo non avrebbe così altra funzione che quella di riferire i rapporti pervenutigli.

ALESSI, *Presidente della Regione*, ha sottolineato che le risposte sono molteplici per precisare che le notizie provengono tanto dall'autorità politica quanto dai carabinieri e dalla polizia.

CRISTALDI osserva che le notizie sono fornite esclusivamente dagli esecutori.

ALESSI, *Presidente della Regione*, replica che le operazioni in questione gli sono state indicate come circoscritte ai Comuni menzionati nell'interpellanza e che, se l'on. Cristaldi gliene avesse indicati altri, avrebbe potuto chiedere in proposito informazioni e quindi rispondere.

Rileva poi che, secondo le informazioni avute, la Questura di Catania aveva avuto notizia dell'esistenza di armi non regolarmente denunziate nelle abitazioni di parecchi cittadini di diverso colore politico.

FRANCHINA osserva che tutte le violazioni di domicilio hanno avuto, anche in passato, una simile giustificazione.

ALESSI, *Presidente della Regione*, ribatte che le perquisizioni domiciliari portarono al sequestro di due mitra con tre caricatori completi, di 7 moschetti, di tre fucili, di 3 bombe a mano e di 780 cartucce per armi modello 91 e per armi automatiche tedesche. Perchè lo onorevole Cristaldi non creda che l'operazione fosse soltanto squisitamente politica, fa notare che, per esempio, tra i fermati vi sono dei pregiudicati che rispondono al nome di Torrisi Paolo, Calatahiano Orazio, Calatabiano Rosario: contadini, che detenevano armi a scopo di commercio, come essi stessi

hanno dichiarato. (*Segni di ironico scetticismo a destra - Commenti a sinistra*)

ALESSI, *Presidente della Regione*, fa notare che all'elenco delle armi sequestrate deve aggiungersene un secondo: una mitragliaia rice pesante tipo Breda che, da sola, può costituire il pericolo per un intero paese; altri tre moschetti mod. 91, 6 rivoltelle, 3 pugnali, 5 baionette, 28 detonanti, 1 bomba da mortaio, 6 bombe a mano, 93 panelli di tritolo, 3 chilogrammi di tritolo, 2.084 cartucce, 2 chilogrammi di polvere pirica, 12 chilogrammi di dinamite, 300 metri di miccia.

Le informazioni non erano, quindi, infondate nè può costituire novità il fatto che gli organi di polizia procedano all'accertamento in seguito alle informazioni avute. (*Commenti*)

FRANCHINA osserva che la polizia ha fatto bene a sequestrare le armi rinvenute, ma che la questione da chiarire è ben diversa, e cioè se il domicilio possa essere violato.

CUFFARO aggiunge che la polizia non ha trovato in tempo la rivoltella di Pallante, perché non ne sarà stata informata.

ALESSI, *Presidente della Regione*, risponde che Pallante trovasi arrestato regolarmente e, se le condizioni di salute dell'on. Togliatti lo porranno in grado — come è nei voti di tutti — di essere interrogato, sarà giudicato con la procedura sommaria consentita dalla legge, appunto perchè reo confessò.

Proseguendo rende noto che, dei 53 cittadini fermati, 6 vennero denunziati in istato di arresto e gli altri a piede libero, perchè, a giudizio di quelle autorità di polizia, si erano resi rei di quei particolari reati, che consistono nel fatto di organizzare squadre equipaggiate e disciplinate con vincoli militari. (*Segni di scetticismo a sinistra*)

NICASTRO chiede se i distintivi militari consistano in fazzoletti rossi.

ALESSI, *Presidente della Regione*, replica che nel corso di tali perquisizioni vennero trovati non soltanto fazzoletti rossi, ma baschi di foggia russa con stella rossa a 5 punte ed i segni di gradi che devono essere considerati contrassegni militari perchè non sono affatto emblemi ordinari di partiti. (*Commenti ironici al centro*)

CRISTALDI chiede quanti ne siano stati trovati.

VERDUCCI PAOLA osserva che i distintivi sarebbero serviti ai dirigenti.

ALESSI, *Presidente della Regione*, proseguendo fa rilevare che i baschi di foggia russa non sono di uso comune in Sicilia e che

pertanto devono essere considerati come un particolare contrassegno. Per il suo personale e diretto intervento furono però denunciati in istato d'arresto soltanto coloro che detenevano in casa delle armi da fuoco o delle munizioni che potevano ritenersi da guerra e che pertanto rientravano nelle note disposizioni di rigore.

FRANCHINA chiede se il magistrato avesse autorizzato la perquisizione domiciliare.

ALESSI, *Presidente della Regione*, riferendosi al preciso obietto dell'interpellanza, fa notare che tutti gli altri fermati furono rilasciati, per intervento del Presidente della Regione, ma denunciati a giudizio dei locali organi di polizia che ne rispondono. Al riguardo intende chiarire definitivamente che il Presidente della Regione non è il capo della polizia in Sicilia e non è quindi responsabile dell'insuccesso di un qualsiasi organo di polizia; se si pensasse altrimenti, si confonderebbe in campo nazionale il Ministro dell'interno ed in quello isolano la Presidenza della Regione con un organo qualsiasi della polizia. Gli altri fermati sono stati, infatti, denunciati sotto la responsabilità di quegli organi di polizia, ai quali competeva giudicare se gli elementi raccolti potessero costituire prove dell'organizzazione di squadre armate proibite dalla legge.

Alla domanda rivoltagli con l'interpellanza, e cioè se il Presidente della Regione intenda, nell'ambito della sua responsabilità, svolgere attività presso il Ministero dell'interno per la difesa delle libertà costituzionali, risponde nettamente, apertamente e incondizionatamente in senso affermativo: tutte le volte che gli verranno fornite notizie — direttamente o attraverso i dibattiti dell'Assemblea — di operazioni compiute senza l'osservanza delle disposizioni di legge; interverrà nel senso più ampio della parola, sia nei limiti della sua competenza sia anche presso il Governo centrale.

D'AGATA chiede quale azione sia stata svolta allorquando fu perquisita la sua abitazione.

ALESSI, *Presidente della Regione*, replica che al riguardo era stata presentata una interpellanza che è stata dichiarata decaduta per assenza dell'interpellante.

Pertanto, ove questi desideri una risposta, deve ripresentare l'interpellanza ed essere presente quando sarà posta in discussione. Precisa, comunque, che le perquisizioni vennero effettuate non soltanto nel villino dell'on. D'Agata, ove non furono trovate armi, ma in altri undici villini, in alcuni dei quali si ebbero risultati positivi.

D'AGATA obietta che le notizie avute al riguardo dall'on. Alessi sono false.

ALESSI, *Presidente della Regione*, concludendo fa notare che non si può, d'altro canto, non elogiare un'azione di polizia che, svolgendo secondo legge, perviene ad accertamenti quali quelli da lui menzionati, cooperandosi cioè al disarmo delle popolazioni e delle fazioni, perché appunto da una tale azione dipende la maggior garanzia di vita pacifica e democratica della popolazione e degli stessi partiti politici.

CRISTALDI era certo — ancor prima di presentare l'interpellanza — che il Presidente della Regione avrebbe manifestato le sue buone intenzioni e avrebbe fatto promesse per il futuro; osserva, però, che invece la realtà è in contrasto con la speranza di una vita migliore perché denota un continuo peggioramento.

L'on. Alessi ha, peraltro, omesso di rispondere ai quesiti sui quali è stata impostata la sua interpellanza.

Se è infatti vero — come è tassativamente vero o come si dovrebbe comunque accettare attraverso una commissione di inchiesta — che è stato violato nottetempo il domicilio di privati cittadini senza alcuna autorizzazione dell'autorità giudiziaria, ha il diritto di chiedere cosa intenda fare il Governo nei confronti di coloro che hanno violato la legge.

L'on. Alessi, invece, di fronte a tali dati di fatto ineccepibili e incontrovertibili, ha risposto vagamente, limitandosi a manifestare le sue intenzioni per il futuro.

Osserva, in secondo luogo, che non sono state denunciate soltanto persone trovate in possesso di armi e chiede all'on. Alessi in che modo possa giustificare il fatto che cinque cittadini di Mineo sono stati arrestati e sottoposti ad istruttoria, solo perché trovati in possesso di un semplice fazzoletto rosso.

ALESSI, *Presidente della Regione*, chiede i nomi dei cinque cittadini di Mineo arrestati.

CRISTALDI conosce soltanto il nome di uno di essi, tale Caruso, nella cui abitazione la Polizia, all'atto dell'arresto, rinvenne della polvere per fucile dotato di regolare permesso.

Precisa, però, che non intendeva riferirsi soltanto al Caruso, bensì agli altri quattro cittadini di Mineo, dei quali sconosce il nome.

ARDIZZONE chiede di conoscere il quantitativo della polvere trovata in casa del Caruso.

ALESSI, *Presidente della Regione*, insiste nella sua domanda.

CRISTALDI dichiara che l'on. Bonfiglio —

che sarà fra breve presente in Aula — potrà indicare i nomi degli arrestati, poiché fa parte del Collegio di difesa.

Prosegue, quindi, chiedendo quali provvedimenti il Governo intenda adottare a carico dei responsabili delle perquisizioni eseguite senza la prescritta autorizzazione, nonché a carico delle autorità responsabili dell'arresto — avvenuto nonostante il fatto che le suddette perquisizioni fossero risultate infruttuose — e dei numerosi fermi di quei cittadini, i quali sono stati in seguito rilasciati senza che nulla fosse stato provato a loro carico.

FRANCHINA osserva che ciò costituisce sequestro di persona.

ALESSI, *Presidente della Regione*, ha già detto con chiarezza che sono stati dichiarati in stato d'arresto soltanto coloro che erano in possesso di armi, mentre gli altri — responsabili secondo gli organi di pubblica sicurezza di avere violato le norme sulla costituzione di reparti militari — sono stati escarcerati dietro sua richiesta e denunziati a piede libero all'autorità giudiziaria.

CRISTALDI, premesso che a Palagonia sono stati tratti in arresto diecine di individui di cui soltanto alcuni sono stati rilasciati, come accade in simili casi, per l'intervento di personalità influenti, replica che le dichiarazioni dell'on. Alessi confermano quanto intendeva dimostrare: risulta, infatti, chiaro che l'autorità di polizia ha agito per lo meno incutamente poiché su 53 perquisizioni compiute, solo 6 hanno avuto esito positivo: le altre 47, pertanto, costituiscono soltanto misure persecutorie, essendo state eseguite senza che vi fossero fondati sospetti. Pur ammettendo che la polizia possa agire in base a sospetti, rileva, però, che tali sospetti possono considerarsi fondati allorché si concretizzano in un accertamento di responsabilità. Ora non può assolutamente considerarsi fondato un sospetto che risulti poi valido solo per il 10% degli individui sottoposti agli accertamenti della polizia.

Definisce, pertanto, tali metodi una « vandalaica maniera » di applicare la legge e si riserva, essendo insoddisfatto, di presentare una mozione per chiedere l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sui fatti svoltisi in provincia di Catania.

ALESSI, *Presidente della Regione*, chiede se l'on. Cristaldi abbia rinunziato a svolgere l'interpellanza annunciata il 18 febbraio 1948 sui fatti avvenuti a Catania il 17 e il 18 di quel mese.

CRISTALDI non può rinunziarvi perché i fatti denunciati nell'interpellanza lo hanno le

so nella sua dignità di organizzatore sindacale. Quando ha presentato l'interpellanza non sapeva che quei fatti, che costituivano una paradossale violazione del diritto di libertà organizzativa che ognuno riteneva ormai acquisito, dovesse assurgere in seguito a sistema inderogabile nell'azione dello Stato italiano.

La questione di principio da lui posta non è, quindi, mutata, ma anzi si è aggravata a causa dell'accentuarsi dei sistemi denunciati, per cui ritiene necessario che essa sia sottoposta anche all'Assemblea regionale.

Tralasciando di considerare le cause che hanno determinato lo sciopero, poiché tale esame non rientrerebbe nell'oggetto dell'interpellanza, fa rilevare che lo sciopero generale proclamato a Catania dal Consiglio delle leghe della Camera del lavoro nei giorni 17 e 18 febbraio scorso si è svolto senza che alcun incidente fosse provocato dagli scioperanti. (*Commenti*). Ciò nonostante la polizia ha caricato brutalmente anche la gente estranea allo sciopero che passeggiava pacificamente per la via Etna. (*Commenti*)

Ha personalmente assistito, nella sua qualità di segretario di quella Camera provinciale del lavoro, a tali fatti ed ha visto, tra l'altro, operai bastonati a sangue dalla polizia sulla pubblica via. (*Commenti*)

Ha, pertanto, dichiarato in quella occasione al prefetto che non avrebbe mai consentito a tali sistemi di violenza che non erano nemmeno ammessi dalle leggi vigenti al tempo dei borboni. La polizia ha infatti il dovere di intervenire per fare rispettare la legge, allorchè questa è violata: ma, come deputato e come cittadino, deve ribellarsi con tutte le forze della sua dignità ai barbari sistemi di violenza adoperati, per futili e speciosi pretesti. Tali sistemi costituiscono un ritorno alla legalizzazione della violenza che non può essere più tollerata poichè offende la legge, il senso morale del cittadino e lo spirito di civile progresso che è doveroso tutelare ad ogni costo.

Recatosi dal questore, questi ha negato i fatti ed ha chiesto i nomi dei percossi.

ALESSI, Presidente della Regione, obietta che l'on. Cristaldi avrebbe dovuto soddisfare la richiesta di quel questore.

FRANCHINA replica che, se l'on. Cristaldi lo avesse fatto, le persone da quest'ultimo indicate sarebbero state denunziate per violenza e resistenza alla forza pubblica.

CRISTALDI osserva che in momenti confusi e gravi non è possibile né opportuno dare risalto ai fatti, invitando i feriti a dare le loro generalità ed a munirsi di certificato medico, anche per non provocare la legittima rea-

zione degli altri lavoratori indignati. Insistere sulla richiesta dei nominativi significherebbe voler esaurire — di fronte alle sue inequivocabili affermazioni — il problema in un vuoto formalismo, senza salvare la sostanza né dal punto di vista legale né da quello morale. I lavoratori vittime di quelle violenze non hanno, per ovvie ragioni, la possibilità di conoscere i nomi dei singoli responsabili e, d'altra parte, sanno a quali persecuzioni essi andrebbero incontro qualora volessero denunciarli.

Ha assistito tre giorni addietro allo sciopero generale a Catania, durante il quale non si è verificato alcun incidente, essendosi svolto nella massima calma e regolarità. Anche in tale occasione la Questura ha obbligato i negozi, i caffè ed i cinematografi a riaprire. Al cinema Diana, ad esempio, è stato imposto di riaprire il locale e di distribuire i biglietti. Ciò costituisce una violazione della libertà di sciopero analoga a quella di coloro che volessero imporre la chiusura degli esercizi. Per evitare le azioni di massa, si è anzi recato personalmente presso alcuni pubblici esercizi — insieme al compagno Caramanna del Partito socialista lavoratori italiani, perché non sorgessero equivoci — per avvertire che c'era lo sciopero e che se avessero voluto aderirvi avrebbero potuto chiudere i locali, ma che, se non avessero voluto, avrebbero potuto non chiuderli. Il commissario Rovelli della Questura di Catania, al quale si affrettava a precisare che svolgeva tale azione appunto per evitare che la folla potesse esercitare intimidazioni limitando la libertà di decisione, lo avvertì però che non poteva farlo e che non poteva neanche dire ai suoi organizzati che avrebbero potuto scioperare, qualora lo avessero voluto. Ciò, mentre alla Questura era lecito imporre il lavoro affermando che lo sciopero era vietato. Ciò costituisce a suo avviso, una forma di attività talmente grave che non può essere più oltre tollerata.

Concludendo, dichiara che il suo gruppo intende che siano rispettate le libertà fondamentali sancite dalla Costituzione, senza le quali peraltro non può concepirsi la libertà di pensiero e di parola, e chiede che sia fatta una inchiesta.

ALESSI, Presidente della Regione, sottoscrive in pieno le conclusioni alle quali è pervenuto l'on. Cristaldi, poichè questi ha parlato come se fosse stato al suo posto di Presidente della Regione.

Non ignora come la grande speranza di tutti gli italiani sia la realizzazione di quella libertà per cui, pur lasciando a chi lo desidera la facoltà di scioperare, sia anche ga-

rantita la libertà di lavoro per coloro che, invece, volessero continuare a lavorare.

CRISTALDI concorda ed afferma che l'esercizio di una qualsiasi violenza costituisce un reato che deve essere punito.

ALESSI, *Presidente della Regione*, non può impegnarsi nella discussione sull'ultimo sciopero, perchè mancherebbe di riguardo verso l'Assemblea, nè può rispondere alla specifica osservazione dell'on. Cristaldi circa il comportamento del commissario di P. S. di Catania, dottor Rovelli. Se, però, gli fosse consentito — così come l'on. Cristaldi ha fatto dalla tribuna, — di rendere testimonianza su fatti constatati personalmente, potrebbe dichiarare, ad esempio, di avere dovuto, recandosi alla Presidenza della Regione, cambiare strada per non essere costretto a scendere dalla sua macchina, perchè in via Maqueda squadre di scioperanti imponevano la chiusura dei negozi abusando dell'interesse generale che non venisse turbata con incidenti e tumulti la festa di S. Rosalia. L'avver tollerato in un giorno festivo, una vera e propria violenza privata commessa per tutto il corso principale della città, dimostra pertanto il senso di prudenza e di responsabilità che anima gli organi della polizia. (*Commenti*)

Ritiene difficile che la polizia — secondo quanto assume l'on. Cristaldi — abbia potuto recarsi presso i vari pubblici esercizi per obbligare i lavoratori a non scioperare perchè, anzitutto, ciò implica che quegli esercizi pubblici fossero ancora aperti ed il personale presente. Si può, quindi, legittimamente presumere che anche in quel caso — così come tante altre volte è avvenuto — quel personale fosse incerto sul da farsi e richiedesse dalle autorità responsabili le necessarie garanzie per avere tutelata la libertà di lavoro.

Sono, infatti, pervenute agli organi regionali e soprattutto alle Prefetture, in circostanze analoghe, pressioni e segnalazioni da parte delle varie aziende che manifestavano la volontà degli operai di continuare il lavoro se ed in quanto questi non avessero a subire disturbi da parte degli scioperanti.

CRISTALDI afferma che, per lo sciopero ricordato, erano stati preventivamente presi accordi con la locale Federazione dei commercianti.

ALESSI, *Presidente della Regione*, prosegue rilevando che non può, comunque, — rispondendo all'interpellanza relativa allo sciopero avvenuto a Catania il 17 e il 18 febbraio scorso — occuparsi dello sciopero del 15 luglio, perchè violerebbe il regolamento e mancherebbe di rispetto all'Assemblea.

Tralascia, secondo il giusto indirizzo seguito dall'interpellante, di esaminare le cause dello sciopero del 17 febbraio, perchè la data in cui esso si è svolto indica obiettivamente che le condizioni generali dell'Isola, non erano allora affatto tranquille (*commenti ed interruzioni dalla sinistra*), tranne, forse per la sola città di Catania: in tutti gli altri centri della Sicilia, infatti, si sono registrate prove materiali di violenza alle persone ad alle cose.

L'interpellanza dell'onorevole Cristaldi, comunque, ha posto una proposizione generale, alla quale non può che dare una risposta del medesimo carattere, e cioè che il Governo compie e compirà tutti gli sforzi possibili per assicurare sia la libertà di sciopero che la libertà di lavoro a tutti indistintamente i lavoratori, e non già a taluni dirigenti che, pretendendo di rappresentare tutti i lavoratori, si servono di tale libertà per imporre lo sciopero. (*Approvazione al centro - Proteste a sinistra - Richiami del Presidente*)

CRISTALDI presenterà sull'argomento una mozione per far sì che le violenze commesse a Catania in danno degli scioperanti vengano accertate.

ALESSI, *Presidente della Regione*, ritiene indubbio, come ha molto opportunamente rilevato lo stesso onorevole Cristaldi, che la libertà di lavoro deve essere tutelata dalla legge.

CRISTALDI afferma che è però assolutamente arbitrario costringere, ad esempio, i lavoratori catanesi a lavorare dopo averli prelevati nelle rispettive abitazioni con i mitra. Insiste sulla necessità di una inchiesta.

ALESSI, *Presidente della Regione*, replica che nell'interpellanza si fa generico riferimento ai fatti avvenuti a Catania il 17 e il 18 febbraio, senza specificare che cosa si lamenti che sia avvenuto di particolare in quella circostanza. (*Commenti - Interruzioni a sinistra*). Era pertanto ovvio — e lo stesso onorevole Cristaldi avrebbe fatto ugualmente — che egli provvedesse ad accettare i fatti denunciati nell'interpellanza, attraverso quegli organi dei quali il Governo dispone.

CRISTALDI precisa che tali organi sono proprio i responsabili dei fatti lamentati. (*Commenti - Vivace discussione nell'Aula - Richiami del Presidente*)

ALESSI, *Presidente della Regione*, informa quindi l'Assemblea di quanto ha appreso in proposito: il 18 febbraio, nelle ore antimeridiane, circa 600 dimostranti hanno invaso la piazza Carlo Alberto di Catania, con l'evidente scopo di saccheggiare ed abbattere le ban-

carelle di frutta e verdura in segno di protesta contro quei rivenditori che non avevano obbedito all'ordine di scioperare. E' pertanto, intervenuta la polizia — ed è probabile che essa abbia usato gli sfollagente —, che ha disperso i dimostranti ed ha fermato i più facinorosi, che sono stati però rimessi subito in libertà. Ricorda, anzi, di avere ricevuto in quella occasione una telefonata dall'on. Cristaldi.

CRISTALDI ricorda di avere avvertito telefonicamente il Presidente della Regione che un bimbo era stato investito da una jeep della polizia che compiva, senza alcun giustificato motivo, evoluzioni sulla banchina antistante la piazza Carlo Alberto.

ALESSI, *Presidente della Regione*, fa rilevare che il Governo è intervenuto efficacemente ed in modo soddisfacente per l'on. Cristaldi, così come avviene di solito ogni qualvolta una protesta contenga una indicazione circostanziata.

Prosegue, quindi, rilevando che l'intervento della polizia è stato necessariamente energetico, per impedire il saccheggio da parte del pubblico che affollava il mercato, composto per la maggior parte di donne e ragazzi. Lo sciopero, infatti, non può certamente impedire alla gente di aver fame e di voler soddisfare tale bisogno.

Riferisce, inoltre, che il 18 febbraio un gruppo di scioperanti che stazionava nei pressi della Camera del lavoro ha aggredito un appuntato di P. S. in borghese, tale Panebianco — che il rapporto precisa essere un uomo anziano, anzi «macilento» — il quale si recava da solo presso il proprio ufficio sito nei pressi della Camera del lavoro. L'agente è stato quindi portato al vicino posto di pronto soccorso dove gli sono state riscontrate confusioni, nonché una ferita lacero contusa al naso, guaribile in 15 giorni. Due degli assalitori sono stati identificati ed arrestati poiché la polizia, di fronte a simili reati — e ritiene che tutti, compreso l'on. Cristaldi, debbano essere di accordo — non può non intervenire.

CRISTALDI precisa che il colpevole è stato giustamente condannato e che la Camera del lavoro non è affatto intervenuta per chiederne l'escarcerazione.

ALESSI, *Presidente della Regione*, riconosce che l'esigenza avvertita dall'on. Cristaldi è più che legittima: la Regione, che rappresenta il decoro e la validità del pubblico potere, darebbe prove di debolezza ove tralasciasse di reprimere le violazioni della legge, da qualunque parte queste provengano. Tali violazioni, però, non devono essere indicate

sommariamente con affermazioni generiche e prive di sostanza.

Prende ancora una volta impegno con l'Assemblea che, ogni qualvolta gli saranno indicati episodi di violenza di qualsiasi genere — e non ritiene che l'on. Cristaldi, date le garanzie connesse al suo mandato parlamentare, possa avere gli stessi timori di eventuali rappresaglie, che possono affliggere qualche operaio —, il Governo, accertati i fatti, adotterà le sanzioni disciplinari e le misure necessarie perché sia garantita la libertà di tutti i cittadini e non di una parte di essi. (*Approvazioni*)

CRISTALDI osserva che i rapporti provenienti dagli stessi organi posti sotto accusa non possono essere ritenuti assolutamente obiettivi; è necessario, pertanto, che il Presidente della Regione possa servirsi di altri mezzi di indagine, sia pure attraverso gli uffici da lui dipendenti.

ALESSI, *Presidente della Regione*, dichiara che nei casi più gravi, le indagini sono state esperite da funzionari di sua fiducia.

CRISTALDI prosegue rilevando che, ove non venga condivisa la esigenza testè prospettata, l'Assemblea si troverà nell'impossibilità di agire di fronte ai casi specifici denunciati da deputati regionali, poiché i rapporti su tali fatti continueranno ad essere inviati dagli organi chiamati in causa i quali, ovviamente, negheranno la veridicità dei fatti stessi. È necessario, pertanto, creare appositi organi di indagine o quanto meno chiedere le informazioni a quegli organi della Regione che non siano direttamente implicati nei fatti da accertare.

ALESSI, *Presidente della Regione*, precisa che per i fatti di cui trattasi ha seguito proprio quest'ultimo sistema.

CRISTALDI rileva che non si ovvia affatto all'inconveniente denunciato, allorchè il Presidente della Regione si rivolge ai carabinieri o alla Prefettura o alla Questura.

DANTE chiede ironicamente se il Presidente della Regione debba per caso rivolgersi alla Camera del lavoro o alla redazione dell'*Unità* (*Proteste dalla sinistra - Commenti - Richiami del Presidente*)

CRISTALDI, dopo aver ribadito il principio che gli accertamenti compiuti attraverso gli organi direttamente responsabili non possono dar luogo a risultati obiettivi, chiede che il Presidente della Regione si impegni a far eseguire le indagini in forma più energica ed a provvedere direttamente per punire in modo esemplare qualsiasi violazione della legge.

ALESSI, *Presidente della Regione*, osserva che ha già assunto proprio tale impegno.

CRISTALDI prosegue rilevando che ancora più grave di quella del cittadino è la responsabilità del funzionario che viola la legge invece di curarne — come è suo compito — la applicazione.

ALESSI, *Presidente della Regione*, concorda.

CRISTALDI afferma pertanto la necessità che l'Assemblea ed il Governo non debbano tollerare per l'avvenire atti che costituiscono violazioni della legge commessi senza giustificato e documentato motivo dai funzionari incaricati di tutelarla.

Prosegue, quindi, rilevando che il rapporto, a cui si è riferito l'on. Alessi, non è attendibile per due motivi: in esso, infatti, non si fa cenno di un bimbo di otto anni investito da una jeep della polizia che eseguiva, durante lo sciopero, evoluzioni in piazza Carlo Alberto al solo scopo di intimidire la popolazione — e non già i dimostranti che non erano presenti, anche perché in quella piazza non ha sede la Camera del lavoro — e di far chiudere i negozi; il rapporto stesso, inoltre, non riferisce esattamente sull'incidente occorso all'agente Panebianco, che è stato aggredito non già dalla folla degli scioperanti secondo quanto il rapporto stesso assume, bensì — come risulta dagli atti del processo celebratosi in questi giorni — da due persone che, peraltro, non riconobbero il Panebianco nella sua qualità di agente.

ALESSI, *Presidente della Regione*, obietta di avere specificato che erano stati arrestati due degli assalitori.

CRISTALDI ribatte che, secondo il rapporto, sono invece stati tratti in arresto in quella occasione numerosi dimostranti. Il processo svoltosi a carico dei due assalitori si è, comunque, risolto con la condanna di uno dei due, che è stato riconosciuto colpevole, ed il conseguente proscioglimento dell'altro, ritenuto innocente.

Si augura, pertanto, che con lo stesso criterio di giustizia possano venire condannati coloro che hanno aggredito e percorso a sangue gli operai.

Si dichiara, quindi, insoddisfatto e si riserva di trasformare l'interpellanza in mozione.

PRESIDENTE dichiara esaurita l'interpellanza testè svolta.

CUSUMANO GELOSO, svolgendo la sua interpellanza annunziata il 10 dicembre 1947, sull'inchiesta prefettizia circa le accuse di mal-

versazione e di irregolarità amministrative mosse dalla minoranza del gruppo consiliare di Carini nei riguardi del vice sindaco assessore all'annona nonché alla Giunta ed al sindaco, rileva che non ha creduto opportuno presentare sull'argomento una interrogazione con risposta scritta, poiché la questione non ha carattere locale bensì regionale. Tutti conoscono la situazione che è venuta a determinarsi nei comuni dell'Isola, di seguito ad elezioni che sovente non rispecchiano l'effettiva volontà dei cittadini. Uno di questi casi tipici è dato dal comune di Carini, la cui amministrazione è in crisi e provoca incresciosi incidenti che, purtroppo, continueranno a verificarsi come in altri comuni.

Non intende, comunque, riferirsi al colore politico di quella amministrazione, poiché in questo caso quello che più conta sono gli uomini che la compongono, e ricorda che questi sono stati attaccati dalla popolazione di Carini e dai partiti politici esistenti in quel Comune.

Per tali motivi è stato indotto a presentare l'interpellanza ed auspica che il Governo, prendendo esempio dal caso singolo di quel Comune, adotti tutte quelle misure di carattere generale che le circostanze dovessero rendere necessarie.

RESTIVO, *Assessore alla finanza ed agli enti locali*, rileva anzitutto che la interpellanza dell'on. Cusumano Geloso investe il delicato e grave problema del controllo sull'amministrazione comunale, prendendo spunto dalla situazione particolare del comune di Carini che ha già determinato, prima che fosse stata presentata l'interpellanza in discussione, l'intervento delle autorità tutorie, per porre fine ad uno stato di cose che assumeva un carattere veramente scandalistico. Ricorda, infatti, che, di seguito ad una inchiesta compiuta dalla Prefettura di Palermo, sono stati accertati in quel Comune ammarchi e irregolarità amministrative riguardanti il settore annonario; l'inchiesta è stata conclusa con un rapporto che ha determinato un'azione penale nei confronti di quell'assessore all'annona.

Precisa, in proposito, che quell'Amministrazione comunale, maggiorando i prezzi dei generi contingentati, aveva ricavato un maggiore utile di circa un milione e mezzo e che la Prefettura, dietro sollecitazione delle autorità regionali, ha chiesto il rendiconto dello impiego di detta somma. Il Comune è stato tanto restio a rispondere, che dopo ben tre solleciti l'Amministrazione regionale ha dovuto inviare sul posto un ispettore, funzionario della Prefettura di Palermo, per procedere agli accertamenti del caso e per determinare le conseguenze che le irregolarità amministra-

tive imponevano. Tale ultima relazione non è ancora pervenuta all'Amministrazione regionale. Assicura però l'on. Cusumano Geloso e l'Assemblea che le situazioni di irregolare amministrazione dei comuni sia nel caso particolare denunciato sia in genere, sono attentamente seguite dal Governo.

Rileva, quindi, che dopo il periodo di disagio durante il quale talune norme sono state ritenute di difficile attuazione dagli organi esecutivi responsabili — il che ha pertanto provocato abusi e deviazioni — occorre assolutamente tornare all'osservanza rigorosa delle leggi e delle formalità che condizionano la buona amministrazione pubblica. Pertanto si riserva di comunicare all'on. Cusumano Geloso i risultati specifici dell'inchiesta a carico di quell'Amministrazione comunale, relativi all'impiego delle suddette somme ed assicura l'Assemblea che la questione sarà definitivamente regolata nella sessione in cui saranno discusse e stabilite in modo definitivo le nuove linee dell'ordinamento amministrativo della Regione.

CUSUMANO GELOSO si dichiara soddisfatto e ringrazia l'on. Restivo delle notizie fornite; rileva altresì che la pratica riguardante l'Amministrazione comunale di Carini si trascina da ben un anno. Prega pertanto il Governo perché, con la sollecitudine ormai a tutti nota, concluda al più presto l'inchiesta per accertarne le cause e le relative responsabilità.

ADAMO DOMENICO, svolgendo la sua interpellanza sui provvedimenti da adottare nell'imminenza dei lavori di mietitura per rendere più sicure le strade della campagna specie della Sicilia occidentale — annunziata il 9 giugno 1948 —, osserva che avrebbe potuto anche limitarsi a presentare una semplice interrogazione sull'argomento, poiché ha inteso soltanto richiamare l'attenzione del Governo sui gravi fatti — sequestri di persona, rapine, ecc. — che si verificano quasi quotidianamente nella zona occidentale della Sicilia e particolarmente nella provincia di Trapani, e che sarebbero da soli più che sufficienti per tutto un giornale di cronaca nera. Tale situazione è tanto più grave, in quanto i contadini di quella zona, vivendo in paesi distanti dai posti di lavoro, sono costretti a percorrere giornalmente, alle prime ore dell'alba ed a sera inoltrata, quelle strade malsicure. Le suddette condizioni incidono, ovviamente, sulla produzione e rendono necessaria una maggiore sorveglianza. (*Commenti*)

Si chiede se tale situazione, dopo tanti lutti e tanto sangue sparso a causa dell'ultima guerra, sia ancora ammissibile e si dichiara convinto che il Governo regionale provvederà sol-

lecitamente perchè tale stato di cose abbia a cessare.

MARINO afferma che l'abolizione del feudo è condizione indispensabile per il ripristino della normalità e della sicurezza nelle campagne. (*Commenti*)

ALESSI, *Presidente della Regione*, rileva che l'on. Adamo, svolgendo la sua interpellanza — che nella sua formulazione scritta aveva un ambito modesto e limitato — ha levato la voce dell'animo offeso di tutta la popolazione della zona occidentale della Sicilia, la quale vive ore di angoscia per il particolare notevole aumento della criminalità registratosi in quelle località.

Prende lo spunto dal carattere generale della esposizione dell'on. Adamo per chiedersi — e ritiene che tale sua precisazione troverà consente l'Assemblea — fino a qual punto la Regione sia responsabile dell'opera di repressione della criminalità in Sicilia. Ritiene che la Regione abbia in merito una responsabilità politica che può risultare sia dall'impostazione generale della politica siciliana nella sua possibilità di rimuovere ed attenuare il fenomeno della criminalità, sia nel porre un dibattito parlamentare che indichi tale problema all'opinione pubblica ed agli organi della polizia.

Il Governo regionale non può essere però gravato — oltre quanto ha già ammesso — della diretta responsabilità, poiché questa concerne invece lo Stato, al quale spetta l'obbligo non solo di emanare quelle disposizioni legislative particolari che le circostanze richiedono, ma di fornire alla Sicilia le forze necessarie per assicurare la vita e i beni dei cittadini.

Ribadisce, quindi, che entro tali limiti deve circoscriversi, a suo avviso, la responsabilità della Regione, ed assicura l'on. interpellante che il Governo regionale non ha mancato di rappresentare insistentemente al Governo centrale ed in particolare al Ministero dell'interno, così come risulta dai rapporti ai medesimi inviati, le esigenze particolari della Sicilia, che richiedono l'adozione di particolari misure, tra cui l'aumento delle forze di polizia, per l'opera di repressione del banditismo. In seguito alle suddette pressioni è stato infatti ottenuto anzitutto l'invio di reparti di carabinieri — avvenuto nell'agosto del 1947 e cioè dopo appena due mesi di attività del Governo regionale — necessari per la costituzione del battaglione mobile; l'istituzione, nell'autunno dello stesso anno, del corpo di polizia stradale, a maggiore tutela della circolazione stradale, e l'invio, nel decorso inverno, di altri reparti di carabinieri e di polizia.

Sottolinea, altresì, che sin dall'aprile scorso l'Ispettorato di P. S., il capo della polizia e il Ministero dell'interno hanno rivolto la loro attenzione al rafforzamento dei presidi della zona a cui si riferisce l'interpellanza, che è maggiormente insidiata dai fuori legge. Annunzia, inoltre, che, di seguito all'ultima viva raccomandazione del Governo regionale, il Governo centrale ha finalmente disposto l'attuazione di alcune misure necessarie per l'efficienza dell'Ispettorato di P. S. per la Sicilia, sino allora regolato da disposizioni arretrate di circa 5 o 6 anni, che rendevano oltremodo difficile il suo finanziamento. La situazione di tale organo è stata pertanto migliorata sensibilmente, sia per quanto riguarda gli organici e l'attrezzatura sia per quanto concerne il trattamento economico e l'organizzazione disciplinare.

E' stato, altresì, disposto che gli organici dipendenti dall'Ispettorato — quadri dirigenti e personale — non dovranno essere distratti, come è frequentemente avvenuto, da altre esigenze che non riguardino esclusivamente il compito ad essi affidato della repressione del banditismo; che tali organismi devono essere considerati permanentemente in servizio di polizia attivo; che la dislocazione dei nuclei mobili deve rimanere — ai fini di una organizzazione unitaria e per evitare le inframettenze delle singole Questure, sotto l'esclusiva competenza dell'Ispettorato generale di P. S. E' stato, infine, costituito un nucleo straordinario di polizia stradale, composto di circa 600 uomini, provvisti di motociclette ed in perfetto assetto di guerra, per garantire la sicurezza della zona suddetta e stringere viepiù i banditi nel cerchio delle forze dell'ordine.

RAMIREZ chiede se tale nucleo sia entrato già in funzione.

ALESSI, *Presidente della Regione*, precisa che il 75% dei militi è già sul posto e si apprestano a condurre a fondo la lotta.

RAMIREZ dichiara di avere ultimamente percorso in automobile la strada di Palermo-Vicari-Lercara-Prizzi-Corleone, senza incontrare alcuno di quei militi.

CALTABIANO fa rilevare che quella è una zona particolarmente infestata dal banditismo.

VERDUCCI PAOLA afferma di avere percorso proprio quella zona e di avere incontrato numerose pattuglie di carabinieri.

ALESSI, *Presidente della Regione*, ha esposto le linee fondamentali, a cui si informa l'azione della polizia, così come, peraltro, esse risultano dalle informazioni della stampa. Ri-

leva, altresì, che l'azione di quei reparti stradali investe le varie località di quella zona secondo il piano elaborato dagli organi dirigenti: è quindi presumibile che l'on. Ramirez non abbia incontrato nessuno di tali reparti appunto perché questi si trovavano impegnati per le esigenze del servizio in una diversa località della medesima zona. Ribadisce, comunque, la verità delle sue informazioni ed assicura che i suddetti reparti di polizia stradale svolgeranno la loro opera proprio lungo la strada Palermo-Trapani-Agrigento, dove maggiormente sanguinose sono state le manifestazioni della criminalità. Prosegue, quindi, rilevando che il Governo regionale non può avere altro compito oltre quello propulsivo ed indicativo, ed osserva che il problema, nel suo aspetto legislativo — proposte di leggi allo Stato — compete, secondo lo Statuto, all'iniziativa dell'Assemblea regionale e non già a quella della Giunta.

Sottolinea, comunque, che l'attività dell'Ispettorato generale di P. S. non è stata affatto passiva, così come risulta dalle statistiche riguardanti il periodo 15 febbraio - 15 maggio scorso.

E' bene infatti che l'opinione pubblica sappia che nel suddetto periodo — e tralascia di leggere le successive statistiche — 6 sono stati rinvenuti uccisi, 4 sono stati uccisi in conflitto, mentre altri 7 si sono costituiti spontaneamente; in totale, quindi, circa 200 latitanti sono stati resi inoffensivi.

FRANCHINA domanda se tali dati si riferiscono a membri di bande armate o a criminali rei di reati comuni.

ALESSI, *Presidente della Regione*, ribatte che, in ogni caso, si tratta di delinquenza. Ogni latitante, infatti, costituisce un pericolo per la società, anche perchè i delinquenti isolati sono potenzialmente collegati con le forze criminali organizzate.

CALTABIANO fa rilevare che su tali tristi fenomeni incide sempre la miseria della popolazione siciliana.

ALESSI, *Presidente della Regione*, prosegue rilevando che — sempre secondo la suddetta statistica — sono stati scoperti 37 omicidi, 31 associazioni a delinquere, 76 rapine, 22 estorsioni, 24 tentativi di estorsione, 11 sequestri di persona, 2 tentati sequestri, 14 abigeati e 754 reati generici. Sono state in tutto arrestate 700 persone. E' stato inoltre sequestrato un ingente numero di armi appartenenti alle organizzazioni criminali, la cui rilevante entità vorrebbe che la stampa sottolineasse nello informarne l'opinione pubblica: una canna da cannone, 2 mitragliatrici Breda, una delle

quali pesante, un fucile mitragliatore, quattro mitra, 114 moschetti, 67 fucili militari, 55 bombe a mano, 12 bossoli da cannone, 12 bossoli da cannoncino, 111 cariche di lancio, 250 proiettili per cannoncino, due maschere anti-gas, 600 bossoli per moschetto, 18 spolette, 731 caricatori completi, 11.000 cartucce, 5305 chilogrammi di tritolo, 20 chili e mezzo di polvere mista da guerra, 3 chilogrammi di polvere varia, 760 chilogrammi di miscele esplosive, 30 detonanti, 61 pistole, 26 rivoltelle, 26 fucili da caccia, 2 fucili ad avancarica: tali cifre dimostrano che le forze di polizia non sono state affatto inattive. Sono stati inoltre affrontati 16 conflitti a fuoco e sono rimasti uccisi tre carabinieri, il che testimonia, qualora ce ne fosse bisogno, il contributo di sangue dato dall'Arma dei carabinieri alla lotta che tuttora ferme.

Ai dati già riferiti aggiunge i seguenti altri, forniti dal bollettino dell'Arma dei carabinieri dell'Isola, la quale, mentre opera alle dipendenze dell'Ispettorato, per la lotta contro il banditismo, per i suoi compiti istituzionali può operare anche indipendentemente: 6 fucili mitragliatori, 230 moschetti, 3714 proiettili di artiglieria, 7000 esplosivi vari, 6 mine, 8 canne per fucili e mitragliatori e 7 razzi da segnalazione.

Per quanto riguarda il merito particolare della interpellanza dell'on. Adamo, e cioè i provvedimenti di pubblica sicurezza da adottarsi nell'imminenza dei lavori di mietitura, ha provveduto a sollecitare l'Ispettorato della P. S., il quale ha assicurato di avere disposto, fin dall'epoca in cui è datata la interpellanza, le misure necessarie affinché, nonostante le difficoltà di ordine organizzativo, entro il mese di giugno il reparto volante riprendesse la sua attività per garantire la sicurezza delle strade battute dai contadini.

Riferendosi, poi, alle numerose interpellanze che vengono presentate quando si verificano dei fatti criminosi nei centri interni della Sicilia, informa che gli organi della polizia hanno potuto assicurare alla giustizia tutti i componenti di cinque associazioni a delinquere che agivano nella città di Palermo, per cui non si sono più avuti attentati alle persone e alle cose.

Concludendo, fa notare all'Assemblea che gli attuali mezzi di repressione possono anche non portare alla conclusione da tutti desiderata. Pertanto, qualora l'Assemblea volesse, nella sua unanimità, fare voti di legge o di provvedimenti speciali che lo Stato, e non la Regione, dovrebbe emanare per la repressione della delinquenza in Sicilia, il Governo regionale sarà unanimemente solidale ad una iniziativa del genere, che ridarebbe ai sicilia-

ni la tranquillità ed il benessere, a cui essi tengono sopra ogni altra cosa.

MARINO osserva che, anzitutto, bisognerebbe provvedere ad eliminare lo stato di miseria in cui vivono le popolazioni siciliane.

ADAMO DOMENICO si dichiara soddisfatto e fa voti affinché il battaglione mobile di motociclisti possa al più presto entrare in servizio.

POTENZA dichiara che anche il suo settore può ritenersi soddisfatto.

ALESSI, *Presidente della Regione*, sottolinea che anche il settore di sinistra si è dichiarato soddisfatto.

PRESIDENTE comunica che l'interpellanza degli on.li Mineo e Colajanni Pompeo sul potenziamento dell'Ente autonomo per il teatro Massimo annunciata il 27 agosto 1947, deve considerarsi decaduta per assenza degli onorevoli interpellanti.

POTENZA chiede che ne sia rinvia lo svolgimento, dato che il collega Mineo è ancora convalescente da una grave malattia.

ALESSI, *Presidente della Regione*, per un riguardo al deputato ammalato, aderisce alla richiesta di rinvio. Gradirebbe, però, che la interpellanza fosse svolta al più presto, anche dal secondo firmatario, onde evitare che possa poi considerarsi superata nel tempo. Assicura, comunque, che le misure chieste con la interpellanza sono già in atto.

PRESIDENTE dichiara decaduta, per assenza dell'interpellante, l'interpellanza dell'onorevole Vaccara, avente per oggetto la costituzione di un Assessorato della pesca in Sicilia, annunciata il 25 maggio 1948.

Comunica, inoltre, che a norma di regolamento, avendo l'on. Cristaldi svolto già due interpellanze, non potrebbe svolgere l'altra sulla gestione del fondo di solidarietà siciliana, annunciata il 25 maggio 1948.

CRISTALDI, per mozione d'ordine, pur essendo favorevole ad una scrupolosa osservanza del regolamento che vieta lo svolgimento nella stessa seduta di più di due interpellanze da parte di uno stesso deputato, chiede, però, che, avendo l'Assemblea deliberato di svolgere tutto il lavoro arretrato, gli venga consentito di trattare la sua interpellanza.

ROMANO GIUSEPPE è del parere che non si debba derogare al regolamento.

PRESIDENTE ricorda che l'odierna seduta è destinata allo svolgimento di tutte le interpellanze.

SCIFO rileva che restano ancora da svolgere le mozioni.

CRISTALDI non ha la pretesa di imporre all'Assemblea un suo determinato punto di vista. Richiama, però, l'attenzione dei colleghi sulla necessità di superare la limitazione imposta dal regolamento, avendo l'Assemblea una eccezionale mole di lavoro da espletare. Una scrupolosa osservanza del regolamento porterebbe come conseguenza l'impossibilità di espletare tutto il lavoro.

Chiede, pertanto, che gli venga accordato di svolgere la sua interpellanza.

ALESSI, *Presidente della Regione*, comunica che sul Fondo di solidarietà siciliana sono state presentate, oltre a quella dell'onorevole Cristaldi, anche una interpellanza da parte dell'onorevole Cacciola ed una interrogazione da parte dell'onorevole Lo Presti Concetto.

Propone, quindi, che vengano riunite e svolte contemporaneamente.

FRANCHINA osserva che ognuna di esse ha un proprio contenuto.

PRESIDENTE comunica che l'interpellanza dell'on. Cacciola e l'interrogazione dello on. Lo Presti Concetto sono state dichiarate decadute.

CRISTALDI osserva che, pur potendo avere diverse interpellanze uno stesso oggetto, tuttavia ognuna di esse ha un suo aspetto particolare e deve formare oggetto di una trattazione a sé stante.

PRESIDENTE, aderendo alle argomentazioni addotte dall'on. Cristaldi, consente, in via del tutto eccezionale, che svolga la sua interpellanza.

CRISTALDI chiarisce che la sua interpellanza ha il solo scopo di conoscere quali siano stati i risultati della gestione del Fondo di solidarietà siciliana ed aggiunge che tale necessità è maggiormente sentita dopo la presentazione all'Assemblea, da parte dell'on. Germana, di un disegno di legge concernente l'abolizione del Fondo stesso.

ALESSI, *Presidente della Regione*, precisa che tale abolizione è stata già effettuata dal Governo regionale.

CRISTALDI osserva che il Governo ha provveduto ad abituire il Fondo di solidarietà siciliana dopo il voto dell'Assemblea.

Ritiene, però, affrettato il provvedimento adottato, in quanto non è stata prima accertata l'attività svolta dall'ente né se esso abbia raggiunto il fine per cui venne costituito né infine l'opportunità o meno di tale soppressione. Co-

munque, non vuole ritornare sul deliberato dell'Assemblea e del Governo; lo scopo della sua interpellanza è soltanto quello di conoscere quali somme siano state ricavate, in quale modo esse siano state amministrate, come siano state erogate, in favore di chi, per quali scopi e con quali risultati. Non intende riferirsi al Governo, ma all'amministrazione vera e propria dell'ente, in merito alla quale ha raccolto molte lamente, anche se non riferite alla onestà degli amministratori, sulla quale peraltro nessuno ha il diritto di avanzare sospetti, fino a quando non vi siano elementi sufficienti, tanto meno lui, per la sua dignità e per la dignità che deve presupporre in tutti gli altri. Aggiunge, però, che l'amministrazione può essere giudicata non soltanto in rapporto, all'onestà con la quale essa è stata tenuta, ma anche in rapporto ai fini ed alla equità delle destinazioni. Non basterebbe, infatti, conoscere le cifre ed i totali, perché questi per sé stessi non hanno significato logico fino a quando non siano riportati al loro particolare aspetto e alla documentazione relativa.

Conclude, augurandosi che la risposta del Presidente della Regione sia soddisfacente; ma non può nascondere il suo scetticismo al riguardo, prevedendo che la sua interpellanza dovrà essere trasformata in mozione per sottoporre alla volontà deliberante dell'Assemblea la nomina di una Commissione parlamentare la quale dovrebbe compiere una indagine che non sia solamente di quantità, ma anche di legittimazione e documentazione: elementi, che ritiene non possano essere forniti nella brevità di una risposta orale.

CALTABIANO, rilevando che l'on. Cristaldi chiede addirittura la discussione sui criteri che sono stati tenuti nell'amministrazione del Fondo di solidarietà siciliana, ritiene che lo argomento non possa essere oggetto di una interpellanza. Propone, quindi, all'on. Cristaldi di trasformare l'interpellanza in mozione, al fine di permettere che la discussione sia aperta a tutti i deputati dell'Assemblea.

PRESIDENTE consiglia di attendere anzitutto la risposta del Governo.

CRISTALDI ribadisce la necessità di nominare una commissione di inchiesta per chiarire la situazione.

ALESSI, *Presidente della Regione*, rileva anzitutto che non potrebbe pervenirsi alla nomina di una commissione di inchiesta dopo la premessa fatta dall'on. Cristaldi, il quale ha dichiarato di non dubitare dell'onestà delle persone preposte all'amministrazione del Fondo. Ogni commissione di inchiesta ha, infatti, per presupposto un sospetto ed è quindi

necessario che ciascuno assuma le proprie responsabilità. Non può, quindi, l'on. Cristaldi chiedere un'inchiesta parlamentare, che comporterebbe una sfiducia nell'amministrazione e nella moralità dell'amministrazione, dopo avere ammesso che «tutto va bene». Se ha degli elementi che possano comprovare una cattiva amministrazione, assuma di fronte alla Assemblea la responsabilità della sua richiesta. In tal caso, però, ancor prima che la Commissione d'inchiesta inizi i suoi lavori, il Governo dovrebbe dimettersi, per dare alla stessa una maggiore libertà d'azione, perché un uomo che rispetti il proprio mandato non può non permettere che una indagine si svolga con piena libertà e fuori di ogni sospetto di influenza, determinabile anche dal dubbio della interezza della documentazione esaminata. Pertanto, se l'onorevole Cristaldi dovesse insistere nella sua proposta, l'Assemblea dovrebbe anzitutto accettare le dimissioni del Presidente della Regione, il quale desidera, prima e più di ogni altro la massima chiarezza al riguardo, ad evitare che permangano dubbi di sorta. Nel caso contrario, le sue affermazioni devono prevalere di fronte all'opinione pubblica di tutta la Sicilia. (*Applausi al centro*)

Ciò premesso, limiterà la sua risposta alla sola trattazione della gestione del Fondo di solidarietà siciliana, che, come ha già comunicato, venuto meno lo scopo e il motivo che ne avevano determinato la costituzione, è stato abolito con un recente provvedimento della Giunta regionale.

Ricorda che il Fondo fu istituito con decreto alto-commissoriale del 2 gennaio 1947, in un periodo in cui l'attività commerciale ed industriale era fortemente legata alla disponibilità dei mezzi di trasporto. Infatti l'assegnazione di carri ferroviari o di carburanti metteva l'assegnatario in condizioni di particolare vantaggio rispetto a tutto il suo settore economico, in quanto permetteva la piena funzionalità logistica dell'azienda, dato che il prezzo politico era notevolmente inferiore a quello sopportato dai non assegnatari. Fu perciò che l'Alto Commissario, per rendere meno esasperante lo squilibrio fra i beneficiati e i non beneficiati e la contesa per l'assegnazione dei carri ferroviari e del carburante, dopo una riunione con le categorie economiche che erano particolarmente agevolate da queste provvidenze e che diedero la loro completa adesione, emanò il decreto istitutivo del Fondo di solidarietà siciliana e, prevedendo che il Fondo potesse realizzare annualmente un gettito di due miliardi, stabilì che tale somma dovesse essere destinata all'acquisto di prodotti industriali del settentrione, da immettere a prezzi ridotti nei mercati siciliani, in modo da realizzare una perequazione fra i

prezzi della Sicilia, molto alti, e quelli del mercato generale nazionale.

Aggiunge che il continuo permutare delle situazioni economiche — le quali ponevano improvvisamente in crisi un settore economico che prima godeva una posizione di privilegio, e quindi la necessità, come per lo zolfo, non solo di togliere ogni onere, ma, al contrario, di dare facilitazioni — provocò l'esodo di molte categorie dall'obbligo dei contributi, con relativa diminuzione del gettito del Fondo, il quale, al momento in cui il Governo regionale assunse le sue funzioni, ammontava a lire 260.000.000, con una disponibilità di cassa di lire 60 milioni.

Rileva, quindi, che, diminuito il volume finanziario del gettito, l'Alto Commissario destinò molto opportunamente il Fondo non più a grandi acquisti che avrebbero dovuto costituire scorte massime a guisa di grandi magazzini in Sicilia, per influire sul mercato generale, ma alle necessità annonarie particolari ed in aiuto delle categorie economiche più disagiate. Aggiunge che anche il Governo regionale, dietro intervento dell'Assemblea, dovette sempre più circoscrivere il grande ambito di coloro che avrebbero dovuto pagare, e che soprattuttino, infine, nuove condizioni generali, le quali venivano a fare cessare le ragioni che avevano dato luogo la costituzione del Fondo. Infatti, normalizzatisi i servizi ferroviari e venuto meno lo squilibrio che esisteva fra le tariffe ferroviarie e quelle ordinarie dei trasporti, cadeva il privilegio determinantesi dalle assegnazioni dei carri ferroviari e del carburante. Inoltre, il mantenere un onere nella esportazione delle merci siciliane avrebbe generato una crisi piuttosto che un vantaggio nella produzione, in quanto oggi il mercato si svolge secondo le leggi normali della libera concorrenza. Pertanto si dovette provvedere ad esentare da ogni onere, in un primo tempo, i vini comuni e quelli pregiati, poi le uve e via via tutte le categorie di prodotti che cadevano in crisi, le quali nel mercato generale si trovavano già in condizione di disagio non solo perché oberate dall'onere del trasporto ma anche perché venivano gravate, su ogni vagone di merce, dal tributo destinato al Fondo di solidarietà siciliana.

Nell'illustrare l'uso che si è fatto del Fondo, afferma che esso ha arrecato alla Regione un grandissimo servizio, così, nel periodo iniziale dell'attività del Governo regionale, si è potuto in attesa della formulazione del bilancio e poi dei provvedimenti di accreditamento, provvedere alle necessità finanziarie, servendosi del Fondo di solidarietà come fondo di cassa della Regione senza peraltro che venisse

se menomamente impegnato il Fondo stesso nel senso economico.

CALTABIANO chiarisce che, senza il Fondo di solidarietà, non si sarebbero potuti, inizialmente, assicurare nemmeno i servizi dell'Assemblea.

ALESSI, *Presidente della Regione*, conferma quanto ha detto l'on. Caltabiano e chiarisce che anche quelle anticipazioni sono state naturalmente rimborsate. Aggiunge che trovandosi la Regione ancora in fase d'assestamento, non sono finite le esigenze sinora appagate col Fondo di solidarietà. Pertanto, non crede che sia giunto il momento di procedere alla liquidazione contabile del Fondo, poiché si metterebbe non solo in pericolo il prestigio della Regione, ma la stessa sua funzionalità, in quanto solamente la disponibilità del Fondo permette al Governo regionale, nei casi di improvvisa esigenza, di provvedere subito, poiché con i mezzi ordinari consentiti dal bilancio si potrebbe intervenire soltanto dopo alquanti giorni, anche in casi di assoluta necessità. Così, si è potuto intervenire, sempre per mezzo di anticipazioni finanziarie, in favore delle famiglie dei carabinieri caduti nell'adempimento del loro dovere, in favore delle famiglie dei pescatori di Messina e di Trapani colpite dalla perdita dei loro familiari nei nubifragi verificatisi in quelle zone, nei casi di pubbliche calamità, ecc..

Peraltro, nella sua attività vera e propria, il Fondo ha sempre funzionato coerentemente all'indirizzo già determinatosi attraverso la gestione alto-commissariale. Si è proceduto, come è stato precedentemente reso noto alla Assemblea, ad erogare somme in favore delle colonie estive, per gli aiuti pre-invernali, per l'assistenza e la mensa dei reduci, per l'assistenza esercitata da cooperative di lavoratori sorte con contributo del Fondo nella formazione del capitale azionario; inoltre è stata erogata la somma di lire 10.000.000 per l'adeguamento del prezzo del pane di Palermo con quello generale della Regione.

Potrebbe leggere tutto il rendiconto del Fondo; ma, per non tediare l'Assemblea, si limiterà ad accennare alle grosse cifre. Se l'on. Cristaldi volesse presentare una interrogazione con richiesta di risposta scritta, potrebbe venire in possesso di tutta la documentazione, dalla quale potrebbe trarre le sue deduzioni meglio che non dalle voci da lui raccolte. Ribadisce, però, che l'abolizione del Fondo priverebbe la Regione di un mezzo essenzialmente vitale e determinerebbe una serie di gravi inconvenienti nell'amministrazione, che il Governo non può accettare né dal punto di vista formale né di quello sostanziale. E' perciò

che il Governo chiede di essere messo in condizione di non potere essere sospettato di propri interventi nelle varie operazioni del Fondo. Comunica, quindi, che quando la gestione del Fondo di solidarietà siciliana fu assunta dal Governo regionale, dei 260.000.000 di lire incassati, esisteva un fondo di cassa residuale disponibile di sole lire 60 milioni, avendo la gestione alto-commissariale già disposto della somma di lire 200.000.000, per l'acquisto di grosse partite di patate, di latte e di formaggi, per l'intervento nelle cooperative — alle quali generalmente si è provveduto con un eccezionale contributo di lire cento al capitale azionario per ogni nuovo socio iscritto —, per lo intervento negli enti comunali di consumo, per l'intervento nella misura del 50% nello acquisto di generi alimentari da distribuire ai disoccupati.

SCIFO chiede quali somme siano state erogate in favore delle cooperative.

ALESSI, *Presidente della Regione*, precisa che tutte le volte che le cooperative avevano chiesto l'intervento, questo non era stato rifiutato. Con il Fondo si era provveduto, inoltre alla distribuzione di latte ai reduci, alla assistenza alimentare dei ricoverati particolarmente bisognosi, alla distribuzione di formaggini alle vedove di guerra ed agli emigranti. (*Commenti*)

Precisa, che destinatari delle erogazioni erano stati i minatori, gli ammalati poveri a domicilio, i reduci, i tubercolotici, i colpiti da epilessia malarica, per i quali era stata erogata una somma di cinque milioni, i colpiti da epidemia tifica a Corleone, Leonforte, S. Caterina Villaermosa.

STARRABBA DI GIARDINELLI chiede se fra i destinatari risultino anche gli iscritti alla Federterra.

ALESSI, *Presidente della Regione*, non ne ha riscontrato.

Passando ad illustrare la gestione tenuta dal Governo regionale, enumera le erogazioni più importanti, precisando per ciascuna le cifre erogate e i relativi destinatari.

Ricorda, inoltre, le operazioni di finanziamento compiute dal fondo in favore dell'I.N.T.-Sicilia e dell'A.S.T., per la somma di lire 30.000.000, che consentì di superare lo sciopero dei dipendenti e di far riprendere la normale attività all'azienda, in attesa che l'Assemblea approvasse la legge relativa; in favore degli enti comunali di consumo, per la somma di lire 28.000.000; in favore dell'Assessorato per i lavori pubblici e dell'Assessorato per il lavoro, per il funzionamento degli uffici nel

loro primo semestre di attività; in favore dell'Ente di colonizzazione del latifondo siciliano, per il pagamento degli stipendi agli impiegati che si erano posti in sciopero; in favore dell'Ospedale civico Benfratelli di Palermo; in favore della Prefettura di Palermo, per la somma di lire 12.000.000, necessaria al pagamento della differenza del prezzo del pane. Tali somme dovranno essere rimborsate, trattandosi di operazioni di finanziamento.

Ritiene di essere stato esauriente nella risposta: ribadisce, però, che è pronto a fornire all'on. Cristaldi notizie più dettagliate, qualora egli ne faccia richiesta.

STARABBA DI GIARDINELLI chiede se nell'amministrazione del Fondo risulti una differenza contabile.

ALESSI, *Presidente della Regione*, risponde che la gestione del Fondo di solidarietà siciliana fu iniziata dall'Alto Commissario e che in seguito fu affidata ad un suo rappresentante ed ad una commissione composta dai rappresentanti di tutte le categorie economiche e della Confederazione generale del lavoro. Con la costituzione del Governo regionale, l'Alto Commissario fu sostituito dal Presidente della Regione. Aggiunge che non ha avuto motivo di sostituire le persone che compongono la Commissione, in quanto esse hanno agito con la massima correttezza, meritandosi anzi il ringraziamento per l'opera da loro svolta.

CRISTALDI, pur riconoscendo la chiarezza della esposizione fatta dal Presidente della Regione, osserva però che questa non collima con la sua interpellanza, la quale, come ebbe a dire, non si presta ad una sommaria trattazione del problema.

Aveva infatti dichiarato che, come deputato e come cittadino, non sentiva di avanzare alcun sospetto verso chicchessia per quanto riguarda l'onesta dell'amministrazione, nel senso di attentato contro il patrimonio. Rileva, però, che, soffermandosi su tale argomento, il Presidente della Regione ha eluso la trattazione del problema nel senso da lui posto, e cioè in relazione alla rispondenza dell'amministrazione del patrimonio ai fini per cui il Fondo era stato costituito.

Chiarisce, infatti, che, pur essendosi nella più perfetta ortodossa regolarità dal punto di vista della responsabilità, in quanto ogni erogazione è avvenuta con regolare autorizzazione e documentazione, tuttavia ha elementi per affermare che l'amministrazione non è stata aderente ai fini dell'ente, non essendovi stata rispondenza tra l'erogazione delle somme e le finalità per cui l'ente è stato costituito.

Nel ribadire, quindi, che non ha elementi

per avanzare alcun sospetto nei confronti del personale preposto all'amministrazione, aggiunge tuttavia di essere dell'opinione che non tutte le sovvenzioni siano state date con equità a coloro che le avevano chieste, che siano stati favoriti determinati settori rispetto ad altri e che non tutte le provincie siano state trattate nella stessa maniera, come, per esempio, la provincia di Catania, la quale ha dato dei contributi fortissimi ed ha ricevuto, come erogazioni, delle somme proporzionalmente irrisorie.

Non può, pertanto, ritenersi soddisfatto della risposta data dal Presidente della Regione e, pur riservandosi di chiedere per iscritto i documenti che il Presidente della Regione si è dichiarato pronto a mettere a sua disposizione, si riserva altresì di trasformare in mozione la sua interpellanza, anche perché si faccia una inchiesta, non sulla onestà degli amministratori, ma perché si sappia come, dal punto di vista sociale, il rapporto di mezzo al fine sia stato operato col denaro della Regione nell'interesse della Regione.

PRESIDENTE dichiara esaurita l'interpellanza testè svoltasi.

PANTALEONE, svolgendo la propria interpellanza sulle perquisizioni operate dalla polizia nei domicili dei cittadini di Villalba, annunciata il 9 luglio 1948, richiama l'attenzione dell'on. Presidente della Regione sulla seconda parte dell'interpellanza stessa, ove vengono trattate non solo le persecuzioni contro gli appartenenti ai partiti di sinistra, ma soprattutto il fatto gravissimo che la polizia si rende strumento del partito governativo a favore del quale fa apertamente propaganda.

Rende noto, infatti, che la notte tra il 25 e il 26 giugno, alle tre e mezzo del mattino, a Villalba, venivano contemporaneamente perquisite le case del vice segretario e del segretario amministrativo della sezione socialista, del segretario della Federterra, e, prima che sorgeggia il sole, la perquisizione si estendeva a 28 case di socialisti, tutti incensurati e appartenenti a famiglie probe. Senza volere discutere il comportamento dei carabinieri durante queste operazioni, invita l'on. Presidente a tenere presente che il maresciallo dei carabinieri, al comando della squadra che perquisì la casa di un certo Lumia Giuseppe, chiedeva a questi se non avesse vergogna di appartenere ad un partito disonesto come il socialista, facendogli inoltre osservare che la Democrazia cristiana vuole la riforma agraria, alla quale si oppongono i partiti di sinistra, e che attuerà solo quando tutti i lavoratori passeranno nelle sue file. Nel fare rilevare che non si tratta di un semplice carabiniere, ma di un mares-

sciallo che ha il comando di una stazione, pone in evidenza che questo uomo potrà domani andare a comandare altre stazioni attentando, anche in altri luoghi, con tale settarismo, alla libertà di organizzazione sia dei partiti che degli organismi sindacali.

ALESSI, *Presidente della Regione*, chiede il nome di tale maresciallo dei carabinieri.

PANTALEONE, dopo avere precisato che si tratta del maresciallo che ha operato la perquisizione nella casa di Lumia Giuseppe, riferisce che ai carabinieri che perquisivano la abitazione del socialista Immordino Felice, questi denunciava l'esistenza di armi da guerra nelle case di Pietro Annaloro fu Angelo e di Beniamino Farina. I carabinieri, anzichè procedere alla perquisizione delle case dei due denunziati, traducevano in caserma, trattendendo per cinque ore, l'Immordino, sol perchè nella sua abitazione era stato rinvenuto un vecchio trombone a una canna, senza calcio e senza canna, che serviva da paletto per chiudere la porta.

Nonostante quanto ha detto il Presidente della Regione, rispondendo all'interpellanza dell'on. Cristaldi sulle perquisizioni operate in provincia di Catania, sostiene che indubbiamente tali perquisizioni costituiscono una autentica persecuzione, un autentico attentato alle libertà democratiche ed alle libertà di organizzazione dei partiti di sinistra.

Dopo avere invitato l'on. Alessi a rispondere su tale punto, fa presente che, in seguito alle persecuzioni operate a Villalba, quella popolazione ha ricevuto l'impressione che il Governo democristiano perseguiti gli onesti lavoratori, per proteggere i delinquenti ed i mafiosi, e voglia porre fuori legge i partiti di sinistra. Tale impressione è provata soprattutto dal fatto che un certo Palermo Angelo gridava ai carabinieri, che stavano per perquisire la sua casa, di non essere più un fuorilegge come i socialisti e i comunisti, bensì un democristiano. (*Animati commenti*)

Dopo avere osservato che il Palermo si considerava immune, pone in evidenza che per questa mentalità si formano i Pallante in Sicilia.

Tiene, pertanto, a ribadire che a Villalba non sono state perquisite le case dei mafiosi e dei delinquenti, bensì degli esponenti dei partiti di sinistra, come quella del segretario della Federterra, perché dava ombra ai «papaveri» democristiani, di quel paese, e cioè a coloro i quali sostengono — *corpo* il principe di Giardinelli nella precedente seduta — che il decreto Gullo non deve applicarsi e che alle giuste proteste dei lavoratori rispondono malmenandoli e maltrattandoli. Rendendo impossibi-

bile la vita agli appartenenti ai partiti di sinistra, la polizia diventa strumento di propaganda oltre che di persecuzione. Su ciò chiede che il Presidente della Regione dia una risposta esauriente.

STARRABBA DI GIARDINELLI avverte che chiederà la parola per fatto personale.

ALESSI, *Presidente della Regione*, è del parere che l'on. Pantaleone abbia ragione soltanto in un solo punto, e cioè nell'insuccesso delle operazioni svolte dagli organi di polizia a Villalba, dove sono state perquisite ventinove abitazioni.

PANTALEONE sottolinea che tali perquisizioni sono state effettuate alle ore tre e mezzo di notte.

FRANCHINA aggiunge che le perquisizioni erano illegali.

CUFFARO chiede quali sanzioni siano state adottate a carico dei responsabili, dato il loro esito negativo.

ALESSI, *Presidente della Regione*, rileva che l'interruzione è molto infelice, in quanto, se lo avessero lasciato continuare, gli interruttori avrebbero appreso che le perquisizioni erano state regolarmente autorizzate.

Dopo avere rilevato che l'insuccesso delle operazioni dimostra che le informazioni non erano esatte ovvero che gli interessati erano già stati avvertiti, informa che le perquisizioni portarono al rinvenimento di qua'che cartuccia di arma da fuoco, di una sciabola e di un fucile ad avancarica. Sottolinea, a tal proposito, che tale fucile, unica arma sequestrata, fu rinvenuto in casa di quel tale Immordino, per il quale l'on. Pantaleone ha elevato la sua maggiore protesta. (*Commenti a sinistra*)

PANTALEONE ribadisce che l'arma era inefficiente.

ALESSI, *Presidente della Regione*, premesso che, non trattandosi di un'arma da guerra, il suo detentore potrebbe essere sottoposto alle sole penalità previste per la mancata denuncia, rileva che l'inefficienza del fucile, che sarà sottoposto a perizia, dovrà essere stabilita dalla magistratura che interverrà con un suo giudizio.

Dopo tali premesse sente il dovere di porre in rilievo che le operazioni sono state condotte in maniera correttissima sia per la forma che per la sostanza, in quanto le perquisizioni sono state tutte autorizzate singolarmente dal Procuratore della Repubblica.

Fa peraltro osservare all'on. Pantaleone — il quale pretende che solo per desiderio del

signor Immordino si sarebbero dovute visitare altre abitazioni — che dovrebbe mettersi di accordo con l'on. Cristaldi, il quale ha protestato giustamente per le perquisizioni fatte senza autorizzazione. Nega, comunque, che le operazioni di Villalba siano state fatte a titolo persecutorio e perdipiù nelle case di coloro che professano ideologie comuniste e socialiste.

A sostegno di tale osservazione fa presente che le case perquisite furono ben 29 e, di queste, otto appartenevano a democristiani, ragione per cui, se si considera che nelle rimanenti 21 vi sono comprese quelle dei comunisti e socialisti, si può affermare che tutti e tre i partiti furono rappresentati ugualmente e proporzionalmente. Nè è fondata l'accusa dell'on. Pantaleone, che ha definiti i democristiani di Villalba delinquenti e mafiosi, in quanto nelle case di questi non furono rinvenute armi. Per quanto concerne le frasi dette dal sig. Palermo, professatosi democristiano, nell'osservare che così il numero dei democristiani perseguiti sale a nove, pone in evidenza che la evoluzione politica di tale cittadino non poteva non essere nota in un piccolo paese ove ogni piccolo avvenimento è notorio.

FRANCHINA chiede se non sia il caso di parlare di involuzione piuttosto che di evoluzione.

ALESSI, *Presidente della Regione*, dopo aver ribattuto che ha parlato di evoluzione nel senso di movimento, rileva che, nel caso in cui fosse fondato che gli organi di polizia abbiano fatto propaganda politica, l'onorevole Pantaleone avrebbe ragione di dolersene. Osserva però che quel tale maresciallo dei carabinieri dovrà essere un uomo molto ingenuo se ha fatto della propaganda in un paese dove, come ben sa l'onorevole Pantaleone, l'opera di catechizzazione è esasperata perché della politica si è fatto un regime morale; il che, deve ammetterlo con molta tristezza, ricorda i tempi in cui le opposte parti discutevano fra di loro come *fra nazioni*.

Esprime, pertanto, la propria meraviglia per l'ingenuità che avrebbe dimostrato quel maresciallo se avesse sostenuto una tesi politica in casa di un cittadino che professa una sua propria idea con tale fede e disciplina da farne resoconto all'onorevole Pantaleone.

Non si può infatti dimenticare che a Villalba, paese di 5000 abitanti, gli adulti maschi saranno 1000 e si conoscono molto bene vicendevolmente, tanto che è notorio a quale partito appartenga ogni famiglia. Ma, se i fatti denunciati si fossero verificati, garantisce allo on. Pantaleone che il Governo regionale non compatirà tale sistema, in quanto esso vuole

guadagnare la stima del popolo, non attraverso il timore che potrebbero incutere gli organi di polizia, bensì a mezzo del libero consenso che ambisce dalla stessa opposizione.

Conclude, pertanto, ponendo in evidenza che, mentre si può rilevare l'insuccesso delle operazioni di polizia, non è sostenibile che le perquisizioni abbiano la loro origine in motivi politici, in quanto esse sono state fatte nei confronti degli appartenenti a diversi partiti. Assicura, peraltro, l'on. Pantaleone che, se a seguito degli accertamenti che promuoverà dovesse risultare che durante le esecuzione delle perquisizioni venne fatta dagli agenti di polizia propaganda politica, per quanto ciò sia talmente ingenuo da meravigliare, agirà di conseguenza energicamente.

PANTALEONE non può dichiararsi soddisfatto e si riserva di ritornare sull'argomento in sede di mozione.

Dichiara, però, che per curare le fonti di informazioni del Presidente della Regione, per sapere cioè quanto avviene a Villalba, non v'è che un solo rimedio: distribuire alla popolazione villalbese 3000 copie delle dichiarazioni fatte dall'on. Alessi, sia per i fatti del 29 settembre 1947 sia per le perquisizioni del 26 giugno 1948. In tal modo i cittadini di Villalba si renderanno conto che qualcuno, con le sue informazioni, fa presentare il Presidente della Regione dinanzi all'Assemblea dicendo cose che non rispondono a verità.

ALESSI, *Presidente della Regione*, dichiara di essere disposto ad inviare 3000 copie delle sue dichiarazioni, ove l'Assemblea ne autorizzi la spesa.

PANTALEONE ne curerà personalmente lo invio; così anche coloro i quali hanno votato per la Democrazia cristiana si renderanno conto che la fiducia da loro data a tale partito deve essere relativa, in quanto l'on. Presidente della Regione, quando discute su fatti che interessano Villalba, si basa non su verità ma su informazioni false e faziose.

ALESSI, *Presidente della Regione*, chiede se sia falso che i carabinieri erano autorizzati dall'autorità giudiziaria a fare le perquisizioni.

PANTALEONE prosegue rilevando che così solo l'on. Presidente della Regione potrà essere indotto a chiedere informazioni ad uomini più obiettivi, più onesti e meno delinquenti degli attuali informatori. (*Vivaci commenti al centro*) Invita infine l'on. Alessi a far conoscere i nominativi dei democristiani le cui case sono state sottoposte a perquisizioni, in modo che questi, rimanendo agli atti, possano essere conosciuti dalla popolazione di Villal-

ba che stabilirà se siano piuttosto dei socialisti.

Concludendo, dichiara che trasformerà l'interpellanza in mozione.

STARRABBA DI GIARDINELLI, per fatto personale, vuole chiarire che l'on. Pantaleone ha affermato cose inesatte riferendo che nella precedente seduta era stato da lui sostenuto che il decreto Gullo non dovesse avere applicazione in Sicilia. Dopo avere quindi rilevato che la Federterra ha, in una sua circolare inviata quest'anno ai Prefetti, ai comandi ed alle stazioni comunali dei carabinieri, affermato che il decreto Gullo stabilisce, in ogni caso, la ripartizione a 60% e 40%, fa presente di avere precisato che tale decreto prevede tali percentuali di riparto solo in determinati casi.

PANTALEONE si appella all'Assemblea, ricordando che l'on. Starrabba di Giardinelli ebbe a dire che il decreto Gullo non è legge. (*Vivaci commenti e discussioni*)

STARRABBA DI GIADINELLI afferma di non avere potuto sostenere tale tesi. (*Vivaci commenti a sinistra - Rumori e proteste*)

ARDIZZONE fa presente che quanto ha detto l'on. Starrabba di Giardinelli è rilevabile dai resoconti.

PANTALEONE ribadisce che l'on. Starrabba di Giardinelli ebbe a dire che il decreto Gullo non è legge. (*Proteste dal centro e dalla destra*)

RESTIVO, *Assessore alla finanza ed agli enti locali*, fa presente che l'on. Starrabba di Giardinelli sostiene che quella ripartizione non era prevista dalla legge.

STARRABBA DI GIARDINELLI vuole chiarire, ancora una volta, che è suo pensiero che la ripartizione del 60 e 40% non è la sola ripartizione prevista dal decreto Gullo.

CRISTALDI concorda.

PANTALEONE prende atto della precisazione dell'on. Starrabba di Giardinelli.

ALESSI, *Presidente della Regione*, pur non intendendo replicare a quanto è stato detto dall'on. Pantaleone, vuole fare delle precisazioni non potendo permettere che delle affermazioni da questi fatte passino senza una risposta, che si impone per delicatezza tanto sua che dell'Assemblea.

Dopo avere posto in evidenza che un organo di Governo non prende le sue informazioni da delinquenti e che una tale prassi non può appartenere — come ben sa l'on. Pantaleone — alla sua persona, non può non rispondere a tale affermazione, che poi la stampa

del Nord, sempre molto sollecita nel vedere la Sicilia in un quadro fosco, riporterebbe in grande rilievo.

Protesta, pertanto, vivamente per questa espressione ed invita l'on. Pantaleone a ritrarla per il decoro del Governo e dell'Assemblea.

DANTE osserva che quando Romita era al Ministero dell'interno, per i partiti di sinistra negli uffici di polizia non vi erano delinquenti. (*Proteste a sinistra*)

ALESSI, *Presidente della Regione*, dopo avere sottolineato che il Governo assume le proprie informazioni dai prefetti, come è avvenuto per le perquisizioni, fa presente che questo è un suo diritto e un suo dovere, in quanto le Prefetture sono organi di delegazione non soltanto statale, ma anche regionale e, come tali, non rispondono soltanto al Ministro per l'interno, ma anche al Presidente della Regione: sarà loro merito o demerito se le informazioni sono esatte o inesatte.

Le informazioni vengono inoltre assunte dalle stazioni dei carabinieri.

La Legione dei carabinieri di Palermo deve rispondere del perché furono eseguite determinate operazioni, come ha fatto nel caso di discussione in sede di interpellanza, adducendo la autorizzazione dell'organo giudiziario, cioè del Procuratore della Repubblica. Il Governo non deve quindi chiedere a terzi tali informazioni che potrà secondo il caso, controllare.

E' convinto, pertanto, che l'on. Pantaleone non potrà contestare che le operazioni di Villalba siano state regolarmente autorizzate e si siano concrete nella perquisizione di 29 abitazioni.

PANTALEONE fa presente che su questo non ha discusso.

ALESSI, *Presidente della Regione*, ricorda di non avere detto null'altro; tranne che querendava le operazioni, in quanto avevano dato luogo al reperimento di poche cartucce e di un fucile. Peraltra, aggiungeva la sua meraviglia che, nell'esecuzione, i carabinieri si fossero trasformati in propagandisti del Governo, benché tale fatto non fosse citato nell'interpellanza.

PANTALEONE fa presente che questo era detto in un'altra interpellanza dell'on. D'Aga-

ALESSI, *Presidente della Regione*, precisa che la sua meraviglia era dovuta anche al fatto che tale propaganda non sarebbe stata la più felice, ma la più adatta alle esigenze della opposizione.

POTENZA rileva che anche per questo la Democrazia cristiana perde terreno.

ALESSI, *Presidente della Regione*, dopo avere ricordato che, su 29 titolari dei domicili perquisiti, 8 sono democristiani, è del parere che anche tale informazione non possa essere smentita, in quanto è disposto a citare i nomi. Dà pertanto lettura dei nominativi di democristiani, indicati nel rapporto pervenutogli con i numeri 4, 6, 11, 15, 18, 22 e 23 e precisamente: Nalbone Giuseppe fu Alfonso, Salerno Giovanni fu Pietro, Leone Calogero fu Angelo, Gervasi Vincenzo fu Giovanni, Cafalano Calogero fu Giovanni, Favata Vincenzo fu Giuseppe e Lumia Giuseppe fu Luigi, ai quali è da aggiungere il Palermo che sarebbe divenuto democristiano di seguito alla perquisizione.

Conclude affermando che, ove l'on. Pantaleone dimostrasse che i nominativi da lui citati non si riferiscono a famiglie che notoriamente militano nel settore democristiano, darà, senza che con questo sia legittimo ricorrere alle grosse espressioni delle false dichiarazioni ampie soddisfazioni, chiedendo i motivi per cui sono state fornite alla Presidenza della Regione informazioni errate.

PANTALEONE premesso che l'on. Alessi giustamente per il decoro dell'Assemblea gli ha rivolto formale richiesta affinché fossero ritirate le sue parole circa la fonte delinquenziale delle informazioni, dichiara che risponderà esclusivamente a questo invito per gli stessi motivi per cui fu rivolto.

Fa presente, pertanto, di avere affermato che sono i delinquenti ad informare il Presidente della Regione, in quanto l'avv. Beniamino Farina a Villalba ha dichiarato formalmente che era stato chiamato dall'on. Alessi per informarlo sulle perquisizioni.

POTENZA sottolinea che l'avv. Farina è lo attentatore di Li Causi.

PANTALEONE prosegue dichiarando che le parole del Farina sono state confermate dal fatto che fu visto nei giorni 10, 11, 12 e 15 nell'antisala dell'ufficio del Presidente della Regione.

SCIFO fa presente che è stato visitato anche lui dall'avv. Farina e non trova in ciò nulla di strano.

VERDUCCI PAOLA non comprende quale significato possa essere attribuito alla visita dell'avv. Farina al Presidente della Regione.

PANTALEONE fa presente che tale visita conferma quanto ebbe a dire l'avv. Farina a Villalba, e cioè che era stato chiamato dal Presidente della Regione per fornire informazioni sulle perquisizioni di Villalba.

ROMANO GIUSEPPE chiede se il delinquente sia l'avv. Farina.

PANTALEONE, avendo precisato il motivo delle sue affermazioni, non crede di dover aggiungere altro.

SCIFO invita l'on. Pantaleone ad avere il coraggio di dire chiaramente chi è il delinquente.

PANTALEONE, dopo avere chiarito che chiama delinquenti coloro i quali non hanno un certificato penale in regola e che hanno iniziato una attività criminale fin dal 1902, creando, con Vassallone il «vassallonaggio», aggiunge che non è necessario fare nomi, in quanto l'onorevole Alessi è della provincia di Caltanissetta e il Presidente dell'Assemblea è di Villalba.

ALESSI, *Presidente della Regione*, osserva che nel 1902 non era nemmeno nato.

DANTE pone in evidenza che l'Assemblea rappresenta tutta la Sicilia e non soltanto Villalba.

PANTALEONE, premesso che in sede di mozione sarà più chiaro, conclude facendo osservare che tali uomini si vantano delle perquisizioni e delle persecuzioni fatte contro i lavoratori, contro gli organizzatori sindacali e contro i dirigenti dei partiti di sinistra, perché sanno di avere la protezione degli uomini politici siciliani.

ALESSI, *Presidente della Regione*, senza volere entrare nel merito del labirintico e oscuro discorso dell'onorevole Pantaleone e sperando che questi sia più chiaro in sede di mozione, deve formalmente dichiarare che la Presidenza della Regione assume le informazioni dell'autorità costituita, e cioè le Questure, l'Ispettorato generale di P. S., le Prefetture e, quando occorre, anche i sindaci. Nella specie sottolinea di non avere avuto mai occasione di comunicare con l'avv. Farina, invitando l'on. Pantaleone a precisare in seguito il perché di tale indicazione che riguarda Villalba ed in modo particolare le perquisizioni che ivi sono state operate.

SCIFO fa presente che in sede di mozione prenderà la parola.

Sull'ordine dei lavori.

SCIFO chiede che venga deciso in quale seduta dovrà essere svolta la mozione sui profughi dalla Tunisia.

CASTORINA ritiene che possa essere differita.

SCIFO propone che tale mozione venga discussa nella seduta di domani mattina.

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore *all'industria ed al commercio*, fa osservare che bisogna anzitutto interpellare il Governo se è pronto alla discussione.

CUSUMANO GELOSO chiede che venga stabilito quando dovrà essere approvato l'ordine del giorno da lui presentato sulla stazione R. A. I. di Palermo.

PRESIDENTE, premesso che l'ordine del

giorno della seduta pomeridiana è stato fissato, fa osservare che in tale seduta si potrà discutere sull'ordine dei lavori.

La seduta termina alle ore 14,10.

La seduta è rinviata alle ore 18 di oggi stesso, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione sulla ratifica del decreto del Presidente della Regione n. 82 del 31 ottobre 1947, concernente la disciplina dell'ammasso per contingente dei cereali per la annata agraria 1947-48» (64).

ALLEGATO

Risposte scritte ad interrogazioni.

SAPIENZA GIUSEPPE. — *All'Assessore all'agricoltura.* — « Per sapere quali provvedimenti di urgenza voglia prendere contro la deliberazione del Consiglio comunale di Linguaglossa in data 13 marzo scorso, che toglie ai cittadini i diritti di uso civico del sottobosco. Occorre intervenire urgentemente presso la Prefettura di Catania perchè detta deliberazione non venga approvata ». (Annunziata il 25 maggio 1948)

RISPOSTA. — « Per la disposizione dell'art. 9 del Regolamento degli usi civici del bosco Ragabo, del Comune di Linguaglossa, la rescissione dei cespugliame (eliche, ginestre, corbezzoli, ielci e simili) per usi domestici è libera, mentre per l'art. 12 dello stesso regolamento il comune è facultato di porre in vendita tutti quei prodotti boschivi che non possono essere utilizzati dalla popolazione, ovvero sopravanzano ai bisogni di questa. L'Ispettore ripartimentale delle foreste, opportunamente richiesto, ha dichiarato che le prescrizioni di massima non contengono disposizioni che abbiano relazione con la convenienza o meno di riservare il taglio della ginestra per uso civico. Ha precisato, peraltro, che è opportuno che per la buona conservazione e rinnovazione del bosco il taglio della ginestra sia eseguito razionalmente, anzichè dagli aventi diritto all'uso civico. Risulta, d'altra parte, che la legna disponibile eccede di molto il fabbisogno della popolazione e che degli speculatori siano dediti alla vendita abusiva della legna. Il Ministero dell'agricoltura, al quale gli interessati avevano inviato direttamente un reclamo, aveva sospeso in un primo tempo l'approvazione della deliberazione consiliare del 13 marzo 1948 e successivamente, dopo i chiarimenti forniti, ha dato parere sfavorevole per l'approvazione della deliberazione stessa e la Prefettura di Catania ha quindi provveduto in conformità. Questo Assessorato, pur rilevando che il Ministero dell'agricoltura non era competente ad adottare simile provvedimento, tuttavia, esaminato il merito della questione, ritiene che la deliberazione del Consiglio co-

munale di Linguaglossa meriti conferma e, pertanto, non crede di adottare alcun provvedimento ». (16 luglio 1948)

L'Assessore
LA LOGGIA

CACCIOLA. — *Agli Assessori ai lavori pubblici ed all'agricoltura e foreste.* — « Per sapere quali provvedimenti di urgenza intendano adottare per l'imbrigliamento del torrente Itala, specie nella parte a monte del capoluogo dell'omonimo comune, sito in provincia di Messina, ove il basso greto di esso, nel tratto sottostante all'abitato di Itala, tra le frazioni di Mannello e Borgo, corroso sempre più dalle acque che si riversano impetuose da uno scosceso tratto della catena dei Peloritani, mette in serio pericolo tutto l'abitato, oltre ad arrecare gravissimi danni ai proprietari frontisti; per conoscere, ancora, perché le richieste ininterrotte dell'Amministrazione comunale di Itala hanno trovato una inspiegabile incomprendensione da parte dell'Ufficio del genio civile di Messina, nonostante l'interessamento dell'autorità prefettizia; per sapere, infine, se l'arginamento richiesto, per cui fra l'altro verrebbero bonificati una ventina di ettari di terreni, potrà essere incluso tra le opere straordinarie a pagamento non differito di cui alle provvidenze previste dal D.L. 5 marzo 1948, n. 121 ». (Annunziata il 16 giugno 1948)

RISPOSTA. — « Si precisa che il torrente Itala risulta classificato bacino montano, da sistemare a cura e spese dello Stato. La sistemazione del citato torrente non è ancora avvenuta per la limitazione dei fondi necessari a tale genere di lavori. Si assicura la S. V. che in data odierna è stato disposto perchè venga provveduto agli accertamenti tecnici ed alla redazione della relativa perizia, la quale, appena pronta, sarà finanziata con le assegnazioni in bilancio del prossimo esercizio ». (16 luglio 1948)

L'Assessore
LA LOGGIA